



Missionari Verbiti

INFORMAZIONE E ANIMAZIONE MISSIONARIA

Carda Spring - Al Art DALLE 3

p. 6
Venerdi Santo:
Croce e Sofferenza

p. 10
Intelligenza Artificiale:
Educazione all'IA

p. 34
150 Anni della SVD
Logo Ufficiale

MISSIONARI VERBITI

Informazione e Animazione Missionaria.

Pubblicazione quadrimestrale online fuori commercio

Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n.148 del 27.2.1989

PROPRIETARIO ED EDITORE:

Missionari Verbiti

Via Venezia n.47/E

38066 Varone di Riva del Garda (TN)

Telefono +39 0464 578100

DIRETTORE RESPONSABILE

dott. Wolfgang Penn

DIRETTORE REDAZIONALE

P. Gianfranco Maronese SVD

COMITATO REDAZIONALE

P. Gianfranco Maronese SVD

P. Franco Zocca SVD

P. Attilio Rossi SVD

Gianni Pulit

Carlo Rossi

Emilio Filippi

IMPAGINAZIONE GRAFICA

LuxInformatica di Luca p.i. Rossi

CREDITS - FOTO E FONT

Flickr - Archivio Missionari Verbiti

SVD Photos

Rossi

Creative Commons

AI Art DALL-E 3

Google - Open Font License (OFL)

SOMMARIO

5 Missione - BIBBIA

8 Missione - ATTUALITÀ

11 Missione - TEOLOGIA

17 Missione - NEWS SVD

34 Missione - NEWS ITA SVD

38 Missione - AMICI VERBITI

La rivista non è inviata per abbonamento, ma in OMAGGIO a tutti coloro che invieranno un contributo liberale di sostegno sia esso specifico che generico.

MISSIONARI VERBITI viene pubblicata sul sito web missionariverbiti.it ed inviata a tutti i lettori che ne fanno richiesta a

redazione@missionariverbiti.it

CONTRIBUTO LIBERALE ALLA RIVISTA DA VERSARE A

Missionari Verbiti

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

Codice IBAN

IT04 N080 1635 3230 0000 9279 727

Codice BIC: CCRTIT2T04A

TUTELA DEI DATI PERSONALI

Nel rispetto della normativa europea 2016-679 (GDPR) sulla tutela delle persone e dei dati personali, i Missionari Verbiti, editori della rivista online "Missionari Verbiti", garantiscono che le informazioni relative ai lettori, sostenitori e benefattori, custodite nel proprio archivio elettronico e cartaceo, non saranno cedute ad altri e vengono utilizzate esclusivamente per ciò che concerne l'invio della rivista stessa, la registrazione delle donazioni e per attività a ciò strumentali.

SFOGLIA ONLINE



MISSIONARI VERBITI 1 - 2024

2

Come vivere tutti in un modo più Pacifico e Sostenibile?

Cari amici, ci avevano assicurato che la globalizzazione ci avrebbe preservato dalle guerre, ci avrebbe permesso maggior giustizia, avrebbe creato un mondo più interdipendente e per questo interessato a mantenere la pace. Ma l'evolversi della nostra storia recente ci ha dimostrato che l'internazionalizzazione degli affari e il "trasformare il mondo in un villaggio globale" non riducono l'espandersi del capitalismo e la sua idea egoistica. In sintesi è che il mondo è divenuto più insicuro, le tensioni sempre più accese, le differenze più evidenti e dolorose, il controllo delle risorse e il dominio delle tecnologie sempre più competitivo e ridotto alle nazioni o multinazionali più potenti e ricche. La conclusione è che il mondo attuale ci appare sempre più insicuro, problematico, con un futuro incerto.

Per riuscirci dovremmo attuare cinque grandi cambiamenti, prima nel pensiero personale e politico per poi praticarlo in tutte le dimensioni sociali della vita.

Al bando le armi

Il primo passo è **mettere al bando la corsa degli armamenti**. Finché produremo armi nel mondo avremo guerre perché rappresentano l'occasione di uso e consumo di materiale bellico. Le fabbriche di armi hanno bisogno di guerre. Il *Sipri* valuta che nel 2020 le prime cento imprese mondiali di armi hanno avuto un fatturato complessivo di 531 miliardi di dollari.

Abbandono al consumismo a favore della sobrietà

Il **consumismo** ha bisogno di quantità crescenti di risorse e di energie.

Rappresenta un'impostazione che spinge inevitabilmente alla sopraffazione per aggiudicarsi le risorse a buon mercato presenti e propagandate nella società attuale. Tutto questo è rappresentato dal **divoramento di terre altrui**, dall'**impero finanziario**, dal disinteresse o dal capovolgere i valori umani e cristiani come la giustizia sociale e il bene comune e il rispetto dei più deboli e poveri. Se prima la lotta era anche per il petrolio, carbone, i minerali, oggi è per le terre agricole, i minerali rari, la biodiversità, l'acqua.



Padre Gianfranco Maronese SVD
Redattore

È da ripensare allora il nostro concetto di benessere, per mettere in primo posto una cultura di sostegno fraterno, di rispetto per la persona, di mitezza di rapporti.

Orientarci totalmente verso le energie rinnovabili

Bisogna affidarci al sole, al vento, alle altre forme di **energia naturale** per ritrovare vie di sostenibilità, di futuro e di vita accettabile di fronte specialmente alla crescita della urbanizzazione selvaggia imperante nello sviluppo attuale. Per rendere una vita più umana e accettabile, che non distrugga la possibilità al vivere futuro dell'umanità, il "*preservare la madre terra*" è un fattore essenziale di pace e di esistenza possibile per le generazioni future.

Capacità di potenziare l'energia pubblica

Qui da precisare subito, con tutte le sue conseguenze, **pubblico non è sinonimo di Stato ma di comunità**. Il **bene comune** e precisiamo, dei più deboli e più poveri, è l'obiettivo e l'orizzonte di ogni governo.

*Futuro Green
AI Art*

Come vivere tutti in un modo più Pacifico e Sostenibile?

L'economia della comunità diviene allora imprenditrice di se stessa per garantire a tutti in maniera solidale, per garantire i bisogni essenziali e irrinunciabili, come l'acqua, alloggio, sanità, istruzione e tutto che descritto nei suoi diritti. Questo percorso accrescerebbe il progresso del cammino verso la vera pace.

Creare rapporti internazionali con spirito di cooperazione e equità

Promuovere quindi equità e giustizia per garantire la giusta remunerazione ai produttori e chi ha agito e operato

con solidarietà e ingegno personale, cooperazione per sostenersi reciprocamente e colmare gli squilibri creati da secoli di economia di rapina.

Certamente alla base, e bisogna sempre tenerlo presente, diverrà possibile se ci sarà un **mutamento di paradigma culturale**.

Bisogna passare da principi di guadagno, di crescita, di concorrenza, a principi di equità, sostenibilità, cooperazione.

C'è un passaggio necessario per la via alla pace: passare da principi di forza, vittoria, successo, a quelli di mitezza, rispetto, sostegno.

Solamente così si potrà passare da una cultura della guerra ad una cultura di pace.

PGM

**Sostenibilità Energetica
AI Art**

Educare alla Pace

«Infine, la via della pace passa per l'educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni»

Si sa, nell'arte retorica del parlare o dello scrivere si lascia per ultimo il contenuto decisivo. E questa mi pare sia stata la scelta di papa Francesco, nel discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, pronunciato ieri mattina. Come dire: «*Illustri signore e signori, l'affresco globale che ho tracciato e il forte auspicio che vi ho trasmesso come può non restare un flatus vocis, come lasciarci con la possibilità di un'azione concreta che porti il cambiamento urgente e necessario?*».

Già san Giovanni XXIII era consapevole che la propria voce poteva rischiare di non essere ascoltata: lo scriveva nella **Pacem in terris**, sessant'anni fa, mentre disegnava l'architettura per un mondo in pace e incoraggiava le persone, le famiglie e ogni piccola aggregazione umana a diventare laboratorio artigiano di pace.

C'è una via, dice papa Francesco, percorribile da tutti noi, iniziando da oggi, e che non inganna perché, praticata, porta frutti sicuri e duraturi: la via dell'educazione. Di più: è l'unica via che autentica il nostro pensiero e lo piega all'onestà. **Solo se agiamo sul terreno dell'educazione le parole che pronunciamo possono avere il valore che viene dalla coerenza.** E questo vale per tutti: ambasciatori, politici, cittadini e cittadine. È semplice e disarmante, come lo deve essere ogni discorso sull'educazione. La pace è un bene comune che riguarda ciascuno e ciascuna. Ognuno è educatore, senza nulla togliere a chi lo è di professione.

Tutti possiamo andare oltre i limiti di velocità, magari con i figli a bordo, o rispettarli. Tutti possiamo voltarci da un'altra parte, risucchiati nell'indifferenza, oppure agire verso chi soffre, con una telefonata per rompere un isolamento colmo di angoscia. Tutti possiamo dedicare un po' di tempo all'ascolto a chi ce lo chiede. Tutti possiamo prenderci cura dell'ambiente, essere parsimoniosi o sprecare... **Educare.**

Un'accoglienza profonda e duratura dell'altro semplicemente perché esiste, per quello che è; una spinta fortissima verso l'altro perché raggiunga tutto quello che può diventare, traversando fragilità e paure. Un abbraccio e un'attesa. Una presenza e un'assenza, l'una per salvare dall'angoscia e l'altra per accettare la solitudine, passando dentro i mille conflitti della vita. Questo è il dono dell'educazione. Riceverlo è come un patrimonio eterno, «*dove né tignola né ruggine lo consumano*».

Si tratta della pratica dell'amore che permette di interiorizzare e vivere giustizia, libertà, verità, senza bisogno di ripeterle. Una via e una vita di pace non perché esclude i conflitti, ma perché qualcuno si è preso cura di accompagnare senza paura. Educare è una mano di tenerezza e di forza che dura anche quando cessa la sua presenza fisica.

Uno dei più nitidi ricordi della mia infanzia è quello di un giorno d'estate sul lago di Garda. Stava esplodendo un temporale come quelli che solo i laghi conoscono, carico di tuoni e di fulmini.

Mio padre mi prese per mano e mi portò sul terrazzino dicendomi: «*Andiamo a vedere che bellezza!*». Ricordo mia madre dall'interno che si disperava dandogli dell'incosciente e implorandolo di rientrare. Ricordo perfettamente la mia eccitazione, come quando ci si tuffa nei cavalloni, al mare e, se per un attimo non si sente il fondale sotto i piedi, l'eccitazione si trasforma in panico. Ma più di tutti sentivo la sua mano forte che non mi avrebbe lasciato: un concentrato di fiducia che mi è entrata dentro, indelebile. Sento forte anche oggi quella mano, come se l'avessi stretta qui, con le sue dita intrecciate alle mie mentre scrivo. **Una mano di quelle che non ti lasciano mai.**

Nella vita, però, i continui nuovi traguardi delle nostre autonomie non saturano il bisogno di tenerci per mano, di offrirla e di riceverla, dichiarando la nostra cronica e meravigliosa insufficienza che ci rende educabili sempre. Di mano in mano, dalle multiformi paternità e maternità, alle amicizie nate addirittura tra nemici, alle amicizie che ci educano, ripenso a **Liliana Segre**, quando **ricorda l'ultima volta che la mano di suo padre scivolò via dalla sua e non la riebbe più.**

Dono grande, poter essere queste mani, riceverle, educare: bellezza, tenerezza, forza, giustizia, verità, amore, sbriciolati nel quotidiano, dove **la normalità prende il gusto continuo della straordinarietà della vita.**

fonte - Avvenire 9 gennaio 2024

Venerdì Santo

29 marzo 2024 - La croce e la sofferenza sono due componenti importanti della spiritualità di San Giuseppe Freinademetz

I Venerdì Santo ci invita ad unirci in modo speciale a Gesù nella sua passione contemplando le sue sofferenze e riconoscendole come testimonianza del suo grande amore per noi.

La croce e la sofferenza sono due componenti importanti della spiritualità di San Giuseppe Freinademetz.

Infatti, in una conferenza data a un gruppo di catechisti nel 1893, ha detto: *“C’è un sentiero che tutti quelli che vogliono diventare santi devono percorrere: la contemplazione delle amare sofferenze di nostro Signore Gesù”.*

Lui stesso aveva percorso quel sentiero. Non solo infatti aveva contemplato la **passione di Cristo descritta nelle Sacre Scritture ma l’aveva anche sperimentata lui stesso**: *“Beati voi quando per causa mia siete insultati, perseguitati e rigettati in ogni modo possibile”.*

Una volta che, davanti a un *mandarino* (un alto ufficiale) nella città distrettuale di *Tsaohsien*, aveva difeso e chiesto il rilascio di un suo catechista accusato ingiustamente, era stato picchiato quasi a morte. Padre Freinademetz ha dato una dettagliata descrizione al suo vescovo di ciò che aveva sperimentato il 23 maggio 1889:

“Mi hanno strappato i capelli, torto le braccia e trascinato a lungo per la via principale della città. Pensavo che stesse arrivando la mia ultima ora. Ho riflettuto molto su Gesù che, caricato della croce, era trascinato per le strade di Gerusalemme e mi sono considerato fortunato di poter condividere il suo sentimento di vergogna. Al tempo stesso, però, avevo paura delle torture che mi aspettavano e imploravo da Dio la forza di sopportarle”.

Un’altra occasione in cui era scampato per poco alla morte era stato nel luglio 1900, quando si trovava nella stazione missionaria di Puoli, allora assediata dai rivoltosi. Avrebbe potuto lasciare la stazione e rifugiarsi altrove con gli altri missionari stranieri, ma aveva preferito restare con i cristiani locali in quella situazione di grave pericolo. In uno scritto destinato ai lettori in Europa parla diffusamente di quei drammatici eventi:

“I mille e più residenti e rifugiati nella stazione missionaria avevano tutti ricevuto i Santi Sacramenti. Ero riuscito a raccogliermi tutti in chiesa e a farli pregare ininterrottamente alternando il santo rosario con le stazioni della Via

Crucis. Ognuno era preparato a morire. Dio ha visto quanto avevamo pregato e pianto”.

Quegli eventi sono anche ricordati in una **lastra commemorativa posta nella chiesa di Badia nel 1925**, nella quale è scritto: *“Nell’anno 1900, Padre Freinademetz, a causa di una grande persecuzione, aveva quasi ottenuto la corona del martirio”.* Questa lastra, donata da sua nipote Albina Freinademetz, è la prima testimonianza della venerazione del Santo nella sua terra natale.

È stata posta perché **“Badia possa sempre ricordare questo suo grande figlio e intercessore presso Dio”.**

La croce e la sofferenza sono menzionate in molte lettere scritte da Giuseppe Freinademetz alla sua patria. Spesso incoraggia i suoi compaesani ad accogliere la sofferenza senza disperarsi. In una lettera scritta al figlioccio Franz e datata 25 giugno 1905, egli scrive: *“Fatti coraggio e porta la croce che il Signore ti ha mandato. Sarà sempre più piccola di quella che Dio stesso ha portato per noi”.*

Fra Michael Ertl SVD - 29 marzo 2024



Freinademetz Oies
Flickr Verbitt

*La Croce a Oies
Flickr Verbiti*



Ripopoliamo la “Nave Italia”

Demografia: a inizio 2023 l'Italia contava circa 59 milioni di abitanti, uno su quattro con più di 65 anni, uno su otto con meno di 14

Per il 2050 l'Istat si aspetta, nello scenario mediano, si prevede che la **popolazione italiana si riduca a 54,5 milioni di persone** e che la fascia di età più numerosa sia quella **tra i 75 e i 79 anni**. Ma la demografia non è – o meglio non dovrebbe essere – destino.

Per virare verso acque migliori abbiamo bisogno di ripopolare la “nave Italia”: attirare e integrare famiglie e giovani stranieri, aiutare le coppie ad avere i figli che desiderano, ridurre la dispersione scolastica, aumentare il numero di laureati. Insomma, serve accrescere il “capitale umano”.

Francesco Billari, 53 anni, demografo, rettore dell'Università Bocconi, ha appena pubblicato per Egea un densissimo e prezioso saggio dal titolo *Domani è oggi – costruire il futuro con le lenti della demografia*, nel quale offre un approccio basato sulle persone e sul tempo, per aiutare a capire quanto sia necessario, di fronte alle sfide del presente, **emanciparsi dalla sensazione di “permanente emergenza” e governare il cambiamento a partire da una solida analisi dei dati**.

Ne deriva, per l'Italia che invecchia e si restringe, la necessità di riforme coraggiose in tre ambiti fondamentali: l'immigrazione, la scuola, l'autonomia residenziale dei giovani.

«Si tratta – spiega Billari ad “Avvenire” – di costruire una società aperta e inclusiva, amichevole, rispettosa delle diversità, cosmopolita, dove la qualità della vita è alta, i giovani non devono fuggire, mentre chi arriva desidera ri-

manervi, è accolto e aiutato a integrarsi».

In 20 anni la quota di popolazione straniera in Italia è salita dal 2,7 all'8,6%. L'immigrazione è un fenomeno strutturale, non un'emergenza. «In un contesto di bassa fecondità le migrazioni forniscono un apporto demografico fondamentale. – dice Billari – Essere una terra di immigrazione è il frutto di un successo, accettiamolo, anche perché nell'attrazione di popolazione siamo in competizione con altri Paesi. Non abbiamo altre opzioni: dobbiamo attirare persone e famiglie alla ricerca di una vita migliore, e per fare questo è necessario dotarsi una politica migratoria esplicita».

L'obiettivo di **mantenere la popolazione costante** si traduce in almeno 450mila ingressi l'anno per i prossimi dieci anni, cioè 100mila immigrati in più al netto delle emigrazioni. Come?

Decreti flussi ampliati, canali di ingresso regolari per studenti, lavoratori e famiglie, investimenti per l'integrazione di chi è già qui, *ius soli* temperato, uno sguardo capace di vedere nei richiedenti asilo una sfida di accoglienza e anche un'opportunità. «Dobbiamo essere franchi e pragmatici: se ci mettessimo tutti insieme ad analizzare i dati, il tema di una gestione inclusiva dell'immigrazione raccoglierebbe consensi bipartisan». L'invito è a **ritrovare lo “spirito costituente”**.

E la **natalità**? Billari esprime una visione guidata dal realismo.

«Prima che un aumento dei nati produca effetti, pensiamo ad esempio al siste-

ma previdenziale, devono passare decenni. È un errore contrapporre migrazioni e natalità: in un'ottica di lungo periodo è importante investire a favore della genitorialità, ma l'ottica del demografo dice che oggi non possiamo prescindere dal fenomeno migratorio e da politiche di integrazione. L'Italia deve diventare un Paese in cui sia bello crescere i figli, per gli italiani e per coloro che ci permetteranno di tenere le scuole aperte nei territori che si spopolano».

Anche in questo caso, si tratta di affrancarsi dalla narrazione ansiogena dell'emergenza permanente.

«I Paesi di riferimento nel welfare familiare, come la Francia e la Svezia, o la Germania, hanno affrontato il problema molto tempo fa, partendo da una solida analisi dei dati, e i risultati sono arrivati con gli anni.

Cosa serve? Non c'è una singola grande riforma capace di far ripartire le nascite. In Italia si è riscontrata una grande convergenza nell'approvazione del Family act... Poi ci si deve confrontare le risorse disponibili e i problemi di bilancio». Oltre che con un'agenda delle priorità piegata sul presente, come dimostra anche l'ossessione per il tema previdenziale. Billari ci offre un altro esempio emblematico: «Se si parla di una misura come il Reddito di cittadinanza la prima cosa a cui si dovrebbe pensare è che arrivi innanzitutto ai bambini, come in altri Paesi, invece in Italia sono stati penalizzati proprio i minorenni».

L'orologio delle riforme chiama in causa soprattutto la **scuola**. Metà degli studenti in Italia non raggiunge titoli e livelli di apprendimento adeguati, il 38% dei maschi e il 33% delle femmine tra i 25 e i 64 anni non ha diploma scuola secondaria (in Europa la media è del 20%), i laureati sotto i 34 anni sono meno del 30%, peggio che in Colombia o Costa Rica, mentre Paesi con problemi demografici simili a quelli italiani, come Corea del Sud o Giappone, sono sopra il 60%.

«La nostra è una scuola dei pochi e dei migliori – sostiene Billari – frutto dell'impostazione selettiva ed elitaria che la **riforma Gentile del 1923** ha impresso al sistema. È un modello pensato in un altro scenario demografico, quando si riteneva di dover fare selezione, e non inclusivo per la maggioranza della popolazione.

Non possiamo più permettercelo. Se ci sono pochi giovani, dobbiamo riuscire a portarli al livello più alto possibile, tutti quanti, ponendo l'attenzione sui

più deboli, che spesso sono i nuovi italiani. Crescere ragazzi e lasciarli indietro è una bomba a orologeria».

Contro i bassi livelli di apprendimento e l'alta dispersione **serve far studiare di più e più a lungo**: il suggerimento è di elevare l'obbligo formativo pieno a 18 anni e prevedere un indirizzo comune superiore fino ai 16, come avviene nei Paesi in cui più studenti raggiungono la laurea, e non dover così prendere decisioni chiave per il futuro a 12-13 anni. **Una visione inclusiva e ambiziosa, quella di Billari, che cita anche Barbiana:**

«Don Milani era attento alla necessità di alzare il livello complessivo delle competenze, e partiva dall'esame dei dati: Lettera a una professoressa, da questo punto di vista, può essere visto come un compendio di statistica».

Più laureati, più campus universitari e meno studenti nelle "camerette" di casa, sostegni pubblici per l'autonomia residenziale, un sistema capace

di attrarre giovani con alte qualifiche (gli universitari stranieri in Italia sono meno del 3%, la media Ocse supera il 10%).

L'immagine della **"nave Italia"** non è solo una suggestione, deriva dal grafico sulla popolazione per età, che ai tempi in cui natalità e mortalità erano entrambe elevate aveva la forma di una piramide, con tanti bambini alla base e pochi anziani al vertice, mentre **oggi si è capovolta e assomiglia a una nave da crociera. Dove approderà domani dipende da come la si dirige oggi.**

«Essere giovani in Italia è difficile. – avverte Billari – All'estero le traiettorie di carriera sono veloci, i giovani italiani più dinamici non sono disposti ad aspettare che arrivi il loro turno, preferiscono andarsene dove le porte sono aperte. Se non affrontiamo il problema, a rimanere in Italia sarà chi non può permettersi di andarsene».

fonte - Avvenire dicembre 2023

RawPixel CCO

Intelligenza Artificiale (IA)

Educhiamo i giovani al corretto utilizzo dell'intelligenza artificiale

Due adolescenti su tre hanno usato l'IA generativa: l'AGeSC chiede ai docenti di far conoscere rischi e opportunità del mezzo.

Secondo una recente indagine, due adolescenti su tre hanno sperimentato tecnologie basate sull'intelligenza artificiale cosiddetta generativa (come ad esempio *ChatGPT*), la quale è in grado di creare autonomamente online contenuti di ogni genere, dai testi alle immagini, dagli audio ai video.

La ricerca, che è stata condotta dal

progetto **Safer Internet Centre – Generazioni Connesse** coordinato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha coinvolto 2.315 ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Un articolo dell'AGeSC – Associazione Genitori Scuole Cattoliche riflette sul crescente utilizzo da parte dei giovani di questa tipologia di applicazioni, a cui non corrisponde altrettanta conoscenza del mezzo.

Infatti, solo una minoranza di essi sa spiegare come funzionano, considerato anche che fino a poco tempo fa erano argomento per specialisti.

L'uso dell'intelligenza artificiale (IA) è sicuramente una competenza chiave in prospettiva futura, considerando le straordinarie possibilità che già offre e che ancora di più

offrirà negli anni a venire, ma è fondamentale far comprendere come gestire al meglio questa risorsa.

In questo, la scuola gioca un ruolo importante. L'IA è già entrata nel sistema educativo, visto che viene usata dagli studenti per accorciare i tempi di qualche compito, ad esempio per fare riassunti o scrivere un testo. Di scorciatoie ce ne sono sempre state, basti pensare ai famosi *Bignami* che fornivano sintesi utili in vista di interrogazioni o verifiche in classe. Però, l'intelligenza artificiale nasconde dei pericoli di cui i giovani tengono poco conto. È uno strumento così potente che, grazie a sofisticati algoritmi, dà l'idea di poter sostituire completamente l'uso del nostro intelletto.

Dunque, l'apporto dei docenti è fondamentale.

Nell'indagine curata da *Generazioni Connesse*, infatti, si legge anche che ben sette adolescenti su dieci, tra coloro che hanno dichiarato di aver approfondito i pericoli di internet, dicono di aver appreso le nozioni più utili soprattutto dai professori.

Il passaggio da fare adesso, afferma l'AGeSC, è estendere questo metodo educativo ai pericoli dell'IA, **partendo sempre dalla centralità della persona al cui servizio si pongono i progressi della tecnologia.**

fonte - Rete Sicomoro

*Intelligenza Artificiale
AI Art*

Il Sinodo dei Fuoricasta

Una Chiesa sinodale non può lasciare indietro nessuno

Sono i "paria", gli esclusi da tutto, i dalit, i "fuoricasta", coloro che non hanno posto nella società indiana strutturalmente organizzata in caste, un sistema radicato da millenni.

La Chiesa cattolica, da quando il messaggio cristiano è arrivato nel subcontinente indiano, ha sempre annunciato loro la liberazione, la salvezza, la dignità di figli di Dio e lo fa anche oggi, quando il sistema castale è formalmente abolito dalla Costituzione ma resta ben presente nella cultura, nella mentalità, nella prassi.

Oggi, la comunità cattolica indiana li coinvolge nel cammino sinodale, per ascoltarne la voce e mettersi in cammino con loro. Nei giorni scorsi è stato l'Indian Social Institute di Bangalore a organizzare il "sinodo dei fuoricasta", una assemblea coordinata dall'Ufficio per le caste e le classi arretrate della Conferenza Episcopale Cattolica dell'India (CBCI), e dalla Commissione per le caste e le tribù riconosciute nel Consiglio episcopale del Tamil Nadu.

Vi hanno preso parte rappresentanti dalit dagli stati di Andhra Pradesh, Delhi, Maharashtra, Odisha, Kerala, Karnataka, Tamil Nadu e Telangana.

Alla luce della politica di "Empowerment dei Dalit", già adottata nel 2016 dalla Conferenza Episcopale Indiana, la conferenza nazionale ha fatto il punto sul fenomeno dell'emarginazione, focalizzandosi poi anche sull'esclusione dei cristiani dalit sia in ambito civile che in quello ecclesiale.

I cristiani dalit sono vittime di un sistema che rifiuta di riconoscere loro dignità, rispetto, tutela, e la loro rappresentanza è marginale anche nella Chiesa cattolica.

Prendendo atto di questo, ha rimarcato il Cardinale Anthony Poola, "una Chiesa sinodale non può lasciare indietro nessuno, soprattutto i gruppi emarginati, che dovrebbe essere ascoltati e partecipare alla vita Chiesa".

Il Vescovo Sarat Chandra Nayak, presidente dell'Ufficio per le caste e le classi arretrate della CBCI ha voluto rilanciare il concetto di sinodalità, che "im-

plica la condivisione, il dialogo, la comunione, il rispetto reciproco e il dare dignità a tutti gli esseri umani.

E' giunto il momento di discutere la politica di empowerment dei dalit nel contesto della sinodalità", ha affermato.

P. Cosmon Arockiaraj, teologo dalit, ha condiviso pensieri ed esperienze, notando: "Costruire una comunità inclusiva significa creare opportunità per le comunità emarginate, con mente aperta e spirito sinodale".

Questo spirito non può accettare discriminazioni di casta, etnia o classe sociale, ha aggiunto il teologo gesuita p. Arul Raja, tantopiù nella Chiesa, ha rimarcato suor Sujata Jena, che vive in Odisha.

A conclusione della conferenza sinodale, è stato elaborato un "Memorandum" che sarà inviato alla Conferenza episcopale indiana e alla Santa Sede, ribadendo l'urgenza di cogliere l'occasione del cammino sinodale per coinvolgere pienamente i dalit.

fonte - Agenzia Fides 20/02/2024

*Sinodalità
implica la condivisione, il dialogo,
la comunione, il rispetto reciproco e il
dare dignità a tutti gli esseri umani*

Giornata Mondiale dei Bambini

Messaggio del Santo Padre Francesco per la I Giornata Mondiale dei Bambini (25-26 maggio 2024)

Care bambine e cari bambini!

Si avvicina la **vostra prima Giornata Mondiale: sarà a Roma il 25 e 26 maggio prossimo**. Per questo ho pensato di mandarvi un messaggio, sono felice che possiate riceverlo e ringrazio tutti coloro che si adopereranno per farvelo avere.

Lo rivolgo prima di tutto a ciascuno personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché **«sei prezioso» agli occhi di Dio (Is 43,4)**, come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato.

Allo stesso tempo questo messaggio lo invio a tutti, perché tutti siete importanti, e perché insieme, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi. *Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, 95).*

Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con atten-

zione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia. **Ascoltateli, anzi ascoltiamoli, perché nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi ha veramente visto quanto è brutto il male.**

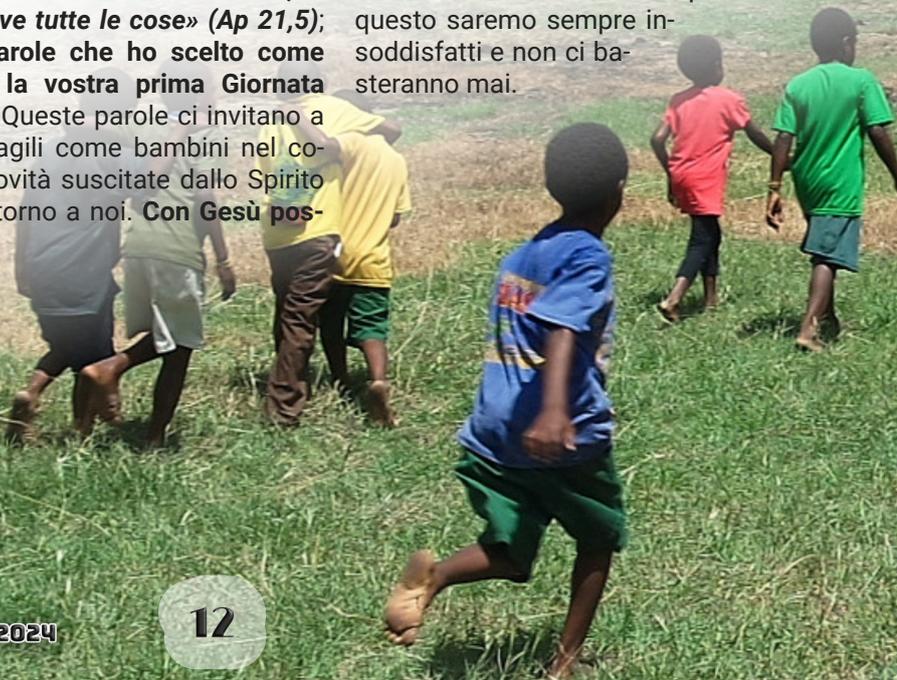
Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. **Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5);** sono le **parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale.** Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. **Con Gesù pos-**

siamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. *Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,26).*

E c'è di più. Infatti, care bambine e cari bambini, da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: **siamo noi il "regalo di Dio"**. Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai.

Gesù ci dice:

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)



Invece se si sta insieme tutto è diverso! **Pensate ai vostri amici:** com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapete come lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente *Abbà*, che significa *Papà* (cfr Mc 14,36).

Facciamolo anche noi! Lo sentiremo sempre vicino. Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Care bambine e cari bambini, sapete che a maggio ci troveremo in tantissimi a Roma, proprio con voi, che verrete da tutto il mondo!

E allora, per prepararci bene, vi raccomando di pregare usando le stesse parole che Gesù ci ha insegnato: il **Padre nostro**. Recitatelo ogni mattina e ogni sera, e poi anche in famiglia, con i vostri genitori, fratelli, sorelle e nonni.

Ma non come una formula, no! Pensando alle parole che Gesù ci ha insegnato.

Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata Mondiale, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico.

Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, Lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati col Padre, vuole continuare la sua opera nella Chiesa, attraverso di noi. Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione.

Carissimi, Dio, che ci ama da sempre

(cfr Ger 1,5), ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi (cfr Is 49,15) e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito.

Insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe preghiamo con queste parole:

Vieni, Santo Spirito, mostraci la tua bellezza riflessa nei volti delle bambine e dei bambini della terra. Vieni Gesù, che fai nuove tutte le cose, che sei la via che ci conduce al Padre, vieni e resta con noi. Amen.

Roma, S. Giovanni in Laterano, 2 marzo 2024 - FRANCESCO

fonte - Avvenire dicembre 2023



Il profilo del Ragazzo Missionario

Un ragazzo missionario prega, condivide, annuncia dialoga

Al convegno nazionale **Missio Ragazzi** si è rinnovata una certezza: non c'è una formazione cristiana dei ragazzi senza una formazione missionaria. In forza del Battesimo si diventa cristiani e in forza missionari.

Ma come aiutare i ragazzi a comprendere che devono essere missionari?

Un ragazzo missionario prega, condivide, annuncia dialoga. E si impegna ogni giorno a realizzare questi quattro parole chiave dell'animazione missionaria. **"Andate e invitate tutti al banchetto!"** era il tema del convegno.

"Ciascun cristiano – ha commentato il missionario P. Gianluca Bellotti – è in-

vitato al banchetto ma allo stesso tempo è anche chiamato a invitare, andare ovunque, per allargare la platea degli invitati, anche a costo di sperimentare indifferenza e ostilità".

Partecipare al banchetto significa prima di tutto entrare in relazione con Dio, un Dio che è amore. Spesso anche gli adolescenti rispondono a questo invito con indifferenza o con un rifiuto. Per questo il primo passo è condurre all'esperienza di Dio ogni ragazzo. Sicuramente **"la via digitale"** è il **crocicchio** più frequentato dai ragazzi, che non prediligono più tanto la cultura della parola ma quella dea immagine e vivono una vita di relazione nella Rete. Per questo abbiamo bisogno anche di appartenenza, di ricerca

di senso e di sensazioni.

Non è facile la via e il tracciare percorsi di formazione oggi, anche sembra più facile per molti oggi assumere atteggiamenti fatalisti o rinunciatari. **Oggi bisogna sapere soprattutto ascoltare, incoraggiare, fare vere esperienze di vita, condurre verso l'esperienza di Dio e l'incontro con il prossimo, che divenga fratello e compagno di viaggio. Questo è anche il viaggio percorso da Gesù e presentato nel Vangelo.**

Avere un cuore missionario per un ragazzo o un giovane è sperimentare incontro con Dio, creare rapporti di dialogo e di amicizia con tutti.

PGM (Missiottalia)

"Andate e invitate tutti al banchetto!"



SVD Photos

Esaltazione della Santa Croce

14 settembre 2023 - “La festa dell’Esaltazione della Santa Croce”

La festa dell’Esaltazione della Santa Croce, che la Chiesa celebra il 14 settembre, ci ricorda la dedizione della prima chiesa costruita sopra il Santo Sepolcro a Gerusalemme e la venerazione dei fedeli per la Croce di Gesù. Ci rimanda anche alla *riconquista da parte dell’imperatore bizantino Eraclio, agli inizi del 7mo secolo, della reliquia della croce rubata dai persiani*. Questi eventi, assieme alla leggendaria **scoperta della croce di Gesù da parte di Elena, madre di Costantino**, sono affrescati sul soffitto della cappella barocca del seminario di Bressanone.

Giuseppe Freinademetz avrà di certo alzato gli occhi verso quegli affreschi durante i suoi quattro anni di permanenza in seminario. Più spesso avrà guardato al dipinto di Gesù Crocifisso sopra l’altare principale, che rappresenta anche la *12ma stazione della Via Crucis* della cappella. Era stato ordinato presbitero proprio in quella cappella dal principe vescovo Vincenzo Gasser, il 25 luglio 1875, festa di San Giacomo. Il primo giorno di febbraio 1908 verrà sepolto nel cimitero di Taikia (Cina) ai piedi della *12ma stazione della Via Crucis*.

Giuseppe Freinademetz era cresciuto a Oies, una manciata di poche case sotto un potente massiccio, chiamato Sasso della Croce, ai cui piedi si erge, a un’altezza di 2000 metri, una **chiesa dedicata alla Santa Croce**. Fin da bambino, agli inizi dell’estate, aveva assistito alla processione nella quale un gruppo di forti giovani portavano la statua in legno di Gesù caricato della croce dalla chiesa parrocchiale di San Leonardo alla chiesa della Santa Croce, eretta ai piedi del massiccio fin dal Medioevo. In estate, ogni settimana, suo padre Mattia era solito scalare la montagna su un ripido sentiero per affidare a Gesù Crocifisso le preghiere della sua larga famiglia. Il sacrestano di quella chiesa era diventato un amico di famiglia, al quale, anni più tardi, il missionario Giuseppe manderà i suoi saluti dalla Cina.

Nella casa in cui è nato a Oies, è conservata la croce che ha accompagnato Giuseppe Freinademetz nei suoi lunghi viaggi di missionario itinerante nello Shantung meridionale. **Durante quei viaggi, soprattutto nei primi anni, ha dovuto sperimentare più volte cosa significa mettersi alla sequela del Signore crocifisso**: ostilità, persecuzione, e abusi di ogni genere.

Ciò nonostante, così scriveva ai suoi genitori il 22 marzo 1886:

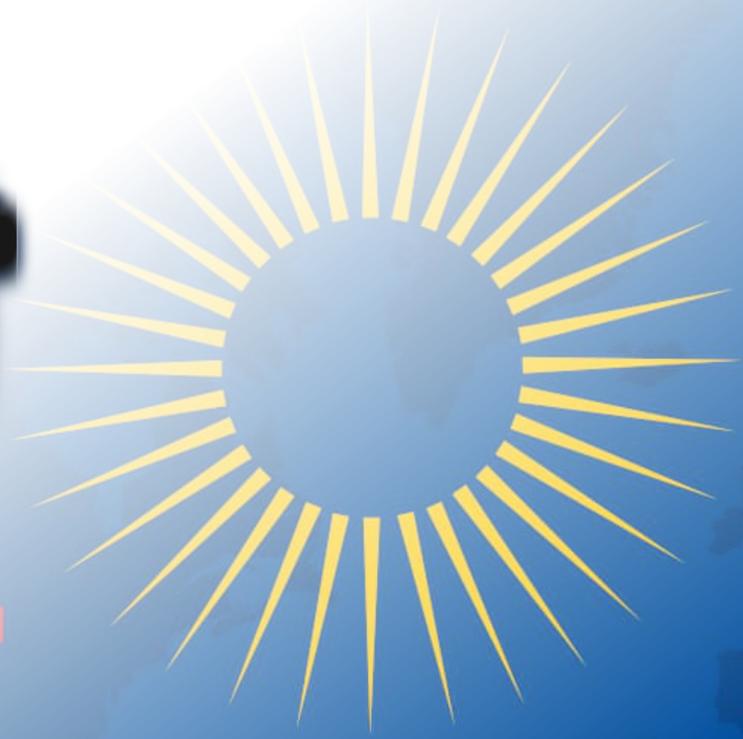
“Mi trovo in Cina ormai da sette anni e, se Dio vuole, desidererei restarvi per altri 70. I cristiani cinesi amano i loro missionari come i cristiani in Europa, e probabilmente anche di più di loro. Per questo uno è disposto ad accettare alcune croci”.

Ha sempre **tratto forza e coraggio dalla croce di Cristo**, come ha predicato agli studenti del seminario missionario di Steyl nel febbraio 1879, prima della sua partenza per la Cina:

“Sulle montagne del Tirolo, in quasi ogni momento, si incontra la divina immagine del Salvatore crocifisso nelle strade e sentieri dei boschi e dei campi, delle colline e dei monti. E fa molto bene allo scalatore fermarsi qualche momento a tirare il fiato ai piedi della croce e a fissare un silenzioso sguardo a Colui che vi sta appeso (...) Come sarebbe bello che voi foste abituati a leggere ogni giorno, almeno per qualche minuto, questo libro. Se anche tutti i maestri di vita spirituale fossero morti e tutti i libri istruttivi fossero bruciati, questo libro da solo sarebbe per voi più che sufficiente”.

Fra Michael Ertl SVD

Oies - Flickr Verbiti



#SVDat150

OFFICIAL THEME
TEMA OFICIAL

Witnessing to the Light
from everywhere
for everyone

Testigos de la Luz
desde todo el mundo
para todas las personas



Notizie dal Mondo Verbita

A cura di P. Franco Zocca



Padre Franco Zocca SVD

Dalla Direzione Generale in Roma

Continua la preparazione del 19mo Capitolo Generale

Si sta avvicinando il mese di **giugno**, a metà del quale comincerà il **19mo Capitolo Generale** della *Società del Verbo Divino (SVD)*. Sono stati in gran parte conclusi i consigli provinciali, nei quali sono stati eletti i cosiddetti *'delegati/capitolari'*, cioè i partecipanti al capitolo generale, e sono state formulate le proposte da presentare al capitolo stesso. Queste proposte, assieme ai verbali dei consigli provinciali devono arrivare alla direzione generale **entro il 16 maggio 2024**. In preparazione al capitolo generale è stata composta anche una preghiera e un inno, scritto e musicato dal **padre verbita brasiliano Cireneu Kuhn**, ora superiore provinciale del Brasile Centrale. La direzione generale raccomanda che l'inno venga tradotto e cantato nelle varie lingue.

Un padre verbita, studioso di storia (*Andrzej Miotk*), ha recentemente dato una **statistica della composizione dei capitolari nei 17 capitoli passati**.

Tra il 1884 e il 1958 la *percentuale dei delegati tedeschi era stata del 72%*. Ma tra il 1967 e 2012 era *calata al 19%*. Nei 17 capitoli fatti dal 1884 al 2012 i delegati erano stati 1.372, di questi 409 erano tedeschi, 151 Nordamericani, 98 Indiani, 82 Olandesi, 77 Indonesiani, 65 Polacchi, 61 Filippini, 52 Argentini, e 43 Brasiliani. Siamo curiosi di vedere come saranno i numeri dei delegati nel capitolo generale del 2024.

Il tema dell'inter-culturalità si fa sempre più importante

Nel passato si è parlato molto di *'inculturazione' del Vangelo*, nel senso di immersione dei valori evangelici nelle diverse culture. Ora che i missionari provengono loro stessi da tante culture diverse e si trovano a lavorare in **Paesi ormai diventati multiculturali**, si vede il bisogno che siano preparati

all'accoglienza e collaborazione colle varie culture in cui sono inseriti, a partire dalla comunità religiosa in cui vivono. Ad esempio, nella provincia verbita italiana, su 42 membri, solo 11 sono italiani e gli altri provengono da 13 nazioni diverse. E questa situazione si ritrova in molte altre province verbite.

La direzione generale perciò, lo scorso gennaio, ha emesso una circolare in cui viene indicata *'la strada per vivere inter-culturalmente'*. Si parte dalla formazione accademica, per poi passare a quella attitudino-emozionale, e poi a quella esperienziale. In altre parole, i candidati verbiti devono dapprima conoscere intellettualmente la realtà delle differenze culturali, aprirsi ad accoglierle con empatia, e poi fare esperienza di esse.

Tra le possibilità di fare esperienza interculturale il documento nomina gli studi all'estero, gli **OTP (Overseas Training Program)**, l'Anno Pastorale, ecc.

SVD
XIX GENERAL
CHAPTER
2024

SVD
150th
founding
anniversary
2025

YOUR **LIGHT** *Must Shine BEFORE OTHERS*

Witnessing to the
to the
LIGHT
from everywhere for everyone

FAITHFUL AND CREATIVE
MISSIONARI VERBITI 1 - 2024
IN A WOUNDED WORLD

17

Aggiornamento statistico

Oltre all'aggiornamento statistico online, quest'anno è stato stampato anche il **Catalogus** cartaceo con tutti i dati riguardanti la Società del Verbo Divino all'inizio del 2024.

I missionari verbiti sono **presenti in 68 Paesi**: 22 in Europa, 18 nelle Americhe, 14 in Asia-Oceania, e 14 in Africa.

La SVD è **divisa in 4 Zone**: **Europa** (10 province, 1 Regione, Direzione Generale e Collegi Romani), **Americhe** (15 province e 1 regione), **Asia-Oceania** (12 province), e **Africa** (12 province). All'inizio del 2024 i missionari verbiti erano 5754 (5833 nel 2023), suddivisi in vescovi (48), presbiteri (3997), fratelli (457), candidati in voti temporanei (997) e novizi (255).

Le prime destinazioni missionarie del 2024

Come al solito, le **prime destinazioni** dei giovani missionari verbiti in voti

perpetui avvengono nel mese di **gennaio**, e toccano i membri residenti in Africa e Asia.

Nella zona africana hanno ricevuto la prima destinazione 15 missionari verbiti provenienti da Togo (4), Congo (4), Ghana (3), Kenya (2), e Madagascar (2). Sono destinati alla Spagna, Messico, Brasile, Vietnam, Stati Uniti, Regno Unito, Papua Nuova Guinea, Zambia e Botswana. Quattro sono destinati ai loro Paesi d'origine. Nella zona asiatica hanno ricevuto la prima destinazione 14 giovani missionari provenienti dall'India (13) e dal Vietnam (1). Sono destinati agli Stati Uniti, Angola, Kenya, Ecuador, Colombia, Vietnam, Germania, Zimbabwe, e Australia. Quattro lavoreranno in India.

Il Secondo Incontro Internazionale degli Amici Verbiti

Dal 22 gennaio al 2 febbraio 2024 si è tenuto al Centro Ad Gentes di Nemi il **secondo incontro internazionale degli**

amici verbiti. 38 erano i partecipanti, provenienti da 21 Paesi in rappresentanza di 25 province verbite. Erano in maggioranza donne (25) e questo ha certamente avuto un peso nelle discussioni. L'incontro era diretto dal segretario delle missioni **P. Lazar**, ma ha visto anche la presenza del *superiore generale* e del *coordinatore di Giustizia e Pace*, il fratello cileno Carlos Jose Montero.

Ai partecipanti sono stati presentati vari temi riguardanti la spiritualità della Società del Verbo Divino, la sua organizzazione e il lavoro missionario.

Si è discusso di come meglio collaborare e contribuire all'impegno missionario dei verbiti. Ci sono stati molti scambi di esperienze tra i vari gruppi di provenienza e si è imparato molto gli uni dagli altri. Le lingue usate erano l'inglese e lo spagnolo ma i partecipanti potevano esprimersi anche in altre lingue, subito tradotte nelle due lingue ufficiali.

Workshop Lay Partners NEMI 2024
Flickr Verbiti

Dalla Provincia Verbita Italiana

Il Capitolo Provinciale 2024

Dopo molto tempo, **venerdì 23 febbraio 2024** si è celebrato il **capitolo della provincia verbita italiana**. I capitolari erano 19 in rappresentanza di tutte le comunità della provincia. Questo capitolo era obbligatorio perché in preparazione del **Capitolo Generale, che si terrà a partire da metà giugno al Centro Ad Gentes di Nemi (Roma)**. A rappresentare la provincia italiana ci sarà solo il **Padre Provinciale Vivian Furtado**, dato il piccolo numero di verbiti membri della provincia stessa.

Durante il capitolo provinciale sono stati ascoltati i rapporti riguardanti tutta la provincia (provinciale, economo, segretario delle missioni), tutte le comunità (**Oies, Bolzano, Varone, Vicenza, Prato, Roma, Tinchi e Valona**), e i quattro coordinatori delle cosiddette dimensioni caratteristiche (animazione missionaria, apostolato biblico, comunicazioni sociali, e giustizia pace e salvaguardia del creato). Dopo le presentazioni sono state discusse e votate varie proposte, tra le quali anche quella di continuare a gestire parrocchie in Italia.

Aggiornamento statistico 2024

Agli inizi del 2024 la provincia verbita italiana era composta da **42 membri**: 11 italiani, 6 indiani, 4 tedeschi, 3 indonesiani, 2 rispettivamente austriaci, filippini, messicani, brasiliani, slovacchi e romeni, e 1 rispettivamente angolano, figiano, cinese e statunitense.

Come si vede sono 14 le nazionalità dei missionari verbiti in Italia, che si sforzano di collaborare inter-culturalmente ma anche inter-generazionalmente, dato che un terzo dei membri ha un'età media di oltre 70 anni mentre i due terzi di poco più di 40.

Il lancio di 'amici verbiti' nella parrocchia di San Benedetto, Roma

Finora col termine **'amici verbiti'** si intendeva il **gruppo di ex allievi del collegio di Varone**, che si sono organizzati e si radunano regolarmente in giornate di preghiera e studio o per la gita annuale.

Dato però che il collegio è stato chiuso quasi 40 anni fa, gli ex alunni invecchiano sempre più e il loro numero si assottiglia. È arrivato perciò il momento che anche nella provincia italiana si creino gruppi di persone che vogliono **condividere e contribuire alla spiritualità e impegno missionario dei verbiti**, come da anni sta avvenendo in altre parti del mondo.

A cominciare è stata la **parrocchia di San Benedetto a Roma** da poco gestita dai missionari verbiti. La sera di domenica 19 novembre 2023 è stato ufficialmente costituito il **Gruppo di Laici Verbiti** che fa capo alla suddetta parrocchia. Non sono ancora molti i membri e si sente la mancanza di giovani, ma si spera che il gruppo aumenterà di numero.

Negli incontri si tratta della spiritualità della Società del Verbo Divino e delle sue dimensioni caratteristiche, quali l'animazione missionaria, l'apostolato biblico, l'uso dei mezzi di comunicazione sociale, e l'impegno per la giusti-

zia, pace, e salvaguardia del creato. Si spera che anche in altre parrocchie e comunità verbite possano presto sorgere tali gruppi di collaboratori laici.

Il fratello maggiore di P. Robert Schmitz compie 90 anni

Lo scorso febbraio il **fratello maggiore di P. Robert Schmitz ha compiuto 90 anni**. Si chiama **Johannes** ma era familiarmente chiamato **'Chang'**. Il suo compleanno è stato ricordato dalla stampa, dato che Chang è considerato un maestro e pedagogo *"in anima e corpo"*, che ha influenzato tutta la Germania. La sua famiglia proveniva dal paesino di Mendt nella *Foresta Occidentale (Westernwald)*. Chang era anche impegnato in molte iniziative sociali oltre a quelle educative. Per tutti i suoi contributi, nell'anno 2000, era stato decorato della Croce Federale al Merito e nel 2009 gli era stata conferita l'onorificenza del Rheinlandtaler. Il signor Johannes Schmitz e la sua famiglia hanno visitato più volte anche la comunità di Varone/Riva del Garda, dove risiede a riposo il padre verbita p. Robert Schmitz.

Dalla Zona Europa

Il convento di Sankt Augustin è danneggiato dal fuoco

La sera del 15 Novembre 2023 i 65 confratelli verbiti che abitano il maestoso convento di Sant'Agostino vicino a **Bonn** hanno preso una tremenda paura quando **un incendio è scoppiato** nella cosiddetta ala sant'Agostino.

Capitolo Provinciale 2024 - Flickr Verbiti



Il fuoco, partito da un frigorifero guasto, si era ingrossato velocemente e vani erano stati i tentativi di domarlo. Per fortuna col tempo sono arrivati più di duecento vigili del fuoco che hanno spento le fiamme.

Alla fine solo 5 confratelli sono stati ricoverati brevemente all'ospedale per ferite dovute al fumo delle fiamme ma i danni causati all'edificio sono stati notevoli. Si parla di lavori di riparazione che costeranno una spesa di sei cifre.

Un missionario vietnamita si prende cura degli immigrati

Era arrivato in Germania già durante il suo anno di pastorale nel 2016, e si era occupato dei migranti dall'Iraq e Afganistan. Ora, in una nuova parrocchia, ha trovato anche immigrati del Vietnam e si prende cura di loro. Ha 42 anni ed è il **padre verbita Anh Tuan Ho**.

In Germania ci sono migranti vietnamiti legali ed illegali, e di quest'ultimi si occupa il padre in modo speciale. È una missione pericolosa perché potrebbe essere arrestato se accusato di favorire la loro permanenza illegale.

Dice di ispirarsi all'esempio di Gesù che non considerava nessuno di permanenza illegale in questo mondo creato da Dio. Nei suoi riguardi ci sono state anche lamentele da parte di diocesi tedesche che negano i sacramenti agli immigrati illegali e ai loro figli. La sua perseveranza però è stata premiata. A partire dall'ottobre 2023 è stato ufficialmente nominato cappellano delle comunità vietnamite residenti nelle diocesi di Aquisgrana e Colonia. In Germania sono ormai diversi i missionari verbiti che si occupano di migranti, filippini, indonesiani, indiani, o che si prendono cura dei marinai stranieri che arrivano nei porti della Germania.



I tanti progetti di aiuto delle procure missionarie tedesche, austriache e svizzere

Sono ormai decine di anni che le procure missionarie tedesche, svizzere e austriache raccolgono fondi per supportare progetti nei Paesi poveri del mondo. Quest'anno ad esempio si stanno aiutando progetti in Bolivia (casa di accoglienza per carcerati), in India (bonifica di terreni), Kenya (sostentamento e formazione di catechisti) e Indonesia (casa di rifugio per donne abusate). I fondi sono raccolti anche attraverso i cosiddetti 'Cantori della Stella', che vede adulti e ragazzi, intorno alla **festa dell'Epifania, vestirsi da re magi e andare in giro per paesi e città a raccogliere fondi** per i bisognosi. Questa iniziativa è stata introdotta anche dai missionari nei Paesi di missione, in particolare in Indonesia. E ha avuto un certo successo.

La triste celebrazione del Natale nelle parrocchie ucraine

In **Ucraina** c'è la tradizione che durante le feste natalizie il parroco visiti le famiglie assieme ad alcuni cantori, che intrattengono i presenti con canti natalizi. Il **padre verbita polacco Jozef Gwozdz**, parroco nella cittadina di **Nova Uszyca**, ci racconta di questa esperienza:

"Nonostante la guerra in corso anche quest'anno ho fatto visita alle famiglie con i cantori e, a volte, anche colle suore verbite. Certo ho trovato un'atmosfera di molta sofferenza, data non soltanto la paura dei bombardamenti ma anche il fatto che molte famiglie avevano giovani e padri arruolati in guerra. Erano contenti di vederci ma hanno anche versato tante lacrime, specialmente se qualcuno dei loro cari non era più ritornato. Ho trovato che spesso le case erano senza luce elettrica ma ancora portavano le decorazioni natali-

zie. In alcuni villaggi erano rimaste solo persone anziane e bambini. Abbiamo pregato tanto per la pace e ci siamo lasciati nella speranza che le visite natalizie del prossimo anno possano avvenire in tempo di pace”.

Inizia il processo di beatificazione di Padre Marian Zelazek anche in Polonia

Il processo di beatificazione del padre Verbita Marian Zelazek era già cominciato in India sei anni fa, perché il padre vi era stato come missionario per 56 anni. Era però doveroso raccogliere le prove della sua santità anche nel suo paese natale, **Chludowo**, nella diocesi di **Poznam in Polonia**. La raccolta delle prove in patria si è conclusa l'8 dicembre 2023 con la firma del documento da parte dell'arcivescovo di Poznam Stanislaw Gadecki. La figura di Padre Marian è stata avvicinata a quella di madre Teresa perché anche lui si era occupato dei più diseredati, come lebbrosi e fuori casta. Ha mostrato come la proclamazione del Vangelo si traduce anche nell'impegno sociale e nel superamento delle discriminazioni dovute al sistema di casta, alla malattia o alla diversa confessione religiosa. I due postulanti della causa, uno indiano e uno polacco, hanno testimoniato che sia in India che in Polonia Padre Marian è già considerato santo e già si chiede la sua intercessione.

Le sfide della proclamazione del Vangelo in Russia

Il padre verbita polacco **Wlodzimierz Siek** ha ormai speso 27 anni negli **Urali** e così descrive la sua esperienza missionaria:

“La mia prima sfida è stata quella di trovare il modo più adatto per parlare con una popolazione a lungo sotto il regime comunista o abituata alle tensioni tra la chiesa cattolica e quella ortodossa.

Da aggiungere poi le regolazioni imposte dal nuovo regime alle religioni considerate straniere. La guerra in Ucraina ha portato nuove difficoltà di spostamenti per noi missionari stranieri e ci costringe a non esprimere il nostro parere su questa guerra. Dobbiamo far silenzio per il bene della missione e dei cattolici. Mi consola un proverbio russo molto comune che dice: Dio sa trarre il bene anche dalle situazioni umanamente senza speranza. In questi anni ho visto atteggiamenti mutare da parte degli impiegati governativi che agli inizi erano molto ostili verso di noi missionari stranieri. Poi sono arrivati i primi ‘cercatori’ di notte come Nicodemo e ho avuto la gioia di battezzare molti adulti. L’apostolato qui in Russia è spesso un apostolato che comincia da zero ma che col tempo e la pazienza porta molti frutti di conversione”.

La televisione dei Paesi Bassi presenta una comunità dei verbiti

La comunità dei missionari verbiti di **Breda, nei Paesi Bassi**, è composta da 4 padri stranieri: 1 indiano, 1 filippino, 1 indonesiano, e 1 malgascio. Forse è stata la loro composizione eterogenea ad attirare la televisione nazionale, che ha dedicato un documentario alla loro attività missionaria. Mentre le chiese cristiane nei Paesi Bassi sono costrette a chiudere gli edifici di culto per mancanza di fedeli e di parroci, questi missionari stranieri intendono rivitalizzare la fede cristiana nella popolazione, che poche generazioni prima era stata così fervente e ricca di vocazioni religiose. Il **documentario**, che intervistava soprattutto il **padre indiano Richard Melvin Lobo**, presenta la vita e l'attività di missionari stranieri nella città di Brera, in una società altamente secolarizzata e così diversa da quelle da cui provengono. Il documentario è molto simpatico nei loro confronti, e vede nel loro lavoro una

sfida e una speranza per assicurare un futuro alla chiesa cattolica nei Paesi Bassi.

I verbiti slovacchi ricordano Mons. Jan Bukovsky

Il missionario slovacco verbita **Jan Bukovsky** era nato nel gennaio 1924. Quest'anno ne ricorre il **centenario** della nascita, per cui la provincia verbita slovacca lo ha voluto ricordare con una **celebrazione solenne il 15 gennaio, in cui si fa memoria del santo fondatore della Società del Verbo Divino Arnoldo Janssen**. La celebrazione è stata presenziata dal Nunzio Apostolico Nicola Girasoli, che aveva conosciuto Mons. Bukovsky nella nunziatura romana di Bucharest. Nella sua vita, infatti, Jan Bukovsky aveva conosciuto varie tappe diverse: nato nella cittadina di Cerova, aveva fatto i suoi studi nella Società del Verbo Divino prima in Slovacchia e poi a Roma dove si era laureato. Aveva poi insegnato negli Stati Uniti, da dove era stato eletto a far parte del Consiglio Generale della società. A Roma si era fatto conoscere per le sue qualità anche diplomatiche ed era stato invitato ad entrare nella diplomazia vaticana. Quale diplomatico era stato nominato Nunzio a Bucharest in Romania e poi a Mosca in Russia. Era morto il 18 dicembre 2010 e sepolto nella città slovacca di Nitra nella cripta della chiesa dell'Assunta.

*La provincia verbita italiana era particolarmente legata a Mons. Bukovsky perché, quand'era Nunzio in Romania, aveva invitato i missionari verbiti italiani ad aprire case di animazione missionaria in Romania. I pionieri sono stati Padre Gianfranco Maronese e P. Alberto Marson. Si incontrava spesso con loro e li incoraggiava nel loro ministero. Chi l'ha conosciuto ne conserva il ricordo come di un **confratello gentile, diplomatico, e fraterno.***

Dalla Zona Asia-Pacifico

L'importanza della zona Asia-Pacifico nella Società del Verbo Divino

Si fa sempre più considerevole l'importanza della **zona Asia-Pacifico** (sigla **ASPAC**) nella SVD. Agli inizi del 2024 i missionari verbiti di origine asiatica o oceanica erano 3770 (su 5754) dei quali: 2509 erano presbiteri (su 3997), 261 erano fratelli (su 516), 722 erano studenti in voti temporanei (su 938) e 222 erano novizi (su 255).

È la differenza dei giovani candidati asiatici nei confronti di tutti i candidati che **impressiona di più (944 su 1193)**. È chiaro che l'importanza numerica dei missionari verbiti di origine asiatica o oceanica sta ancora crescendo.

I gruppi di missionari verbiti più nume-

rosi provenienti da ASPAC sono gli indonesiani (1683), gli indiani (974), i filippini (457), i vietnamiti (386) e i cinesi (98). Sta crescendo anche il numero di origine papuana (42) e Timor Leste (29). Ci sono però missionari verbiti provenienti dalle Isole Figi, Giappone, Korea del Sud, Laos, Malaysia, Myanmar, Taiwan, Qatar, Thailandia, Tonga, Vanuatu, Emirati Arabi, Australia e Nuova Zelanda. Molti di loro lavorano in altri continenti.

I missionari verbiti che lavorano in ASPAC sono 3035, e provengono da molte nazioni. Di questi il 28% fa lavoro pastorale (vescovi, parroci, e collaboratori nelle diocesi e parrocchie), 17% lavora nella scuola (università e scuole superiori), il 10% nei seminari minori e maggiori, il resto (45%) sono candidati in formazione (novizi e scolastici) e missionari anziani in pensione.

Un programma vocazionale per giovani studenti bengalesi

Sono **passati solo 6 anni** da quando i missionari verbiti hanno iniziato a lavorare in **Bangladesh**, e precisamente nella diocesi di Chittagong. Eppure si stanno già raccogliendo i frutti di quella missione.

Nei giorni 10-11 novembre 2023 è stato organizzato un seminario vocazionale cui hanno partecipato 22 giovani della suddetta diocesi. Il superiore generale ha mandato un video di benvenuto in inglese, poi tradotto in bengali, dando così il tono a tutto il **seminario chiamato 'Vieni e Vedi'**. Si è parlato di Bibbia, della vocazione missionaria, della congregazione dei missionari verbiti, e del contributo missionario dei giovani cristiani in un Paese fortemente mussulmano. Agli inizi del 2024 erano solo 6 i missionari verbiti presenti nel Paese. Di questi 4 erano indiani, 1 polacco, e 1 indonesiano.

Indonesia Seminary SVD



Vari Festival dei giovani in India

L'India è ancora ricca di giovani e la chiesa si interessa molto di loro. Anche i **verbiti indiani organizzano vari festival durante l'anno**, cercando in particolare di coinvolgere i giovani che vivono nella *grandi baraccopoli (slums)* delle città. Un festival è stato organizzato in **gennaio 2024 nella città di Indore (Madhya Pradesh)**. Vi hanno partecipato circa 450 giovani, provenienti da 20 baraccopoli. Ci sono stati messaggi su temi che interessano i giovani, ma la loro energia si è mostrata soprattutto nei canti, balli, e altre espressioni artistiche che anno accompagnato la celebrazione. Il principale organizzatore è stato il **padre verbita P Sanjay Kujur**, vice provinciale della Provincia verbita dell'India centrale.

Un altro festival per i giovani è stato organizzato dal padre **verbita Mathew Korattiyil nella città di Pune (Maharashtra)**, nella *Giornata dei Giovani (11 gennaio)*. Vi hanno partecipato un'ottantina di giovani provenienti dai ceti più poveri. Il tema scelto era *'Il contributo dei giovani al cambiamento sociale'*. Sono stati invitati conferen-

zieri che hanno trattato vari temi quali la dipendenza dai media sociali, come trovare lavoro e superare la povertà, la divisione delle caste, ecc. Il tutto accompagnato da teatro, musica e danze, dei quali i giovani indiani sono maestri.

Un terzo festival per i giovani ha trovato luogo a **Trichy**, nello stato del Tamil Nadu. È stato organizzato dal **padre verbita Joe**, coadiuvato anche da altri confratelli. Il festival è stato chiamato *'Alzati e Splendi'* e ha visto la partecipazione di 128 giovani. Accanto a temi di natura religiosa sono stati presentati e dibattuti temi sociali di interesse per i giovani e le sfide che i giovani cristiani devono affrontare nella società indiana, dominata dalla popolazione di religione induista.

Nabi Isa al Masih è diventato Yesus Kristus (Gesù Cristo) in Indonesiano

Il **Corano**, specialmente nelle prime Sure, **parla molto di Gesù e Maria** col nome di *Nabi Isa al Masih* e *Maryam*. Data la predominanza di mussulmani in Indonesia anche il Governo usava quella terminologia. Ultimamente però è stato deciso che, a partire dal 2024,

le istituzioni pubbliche useranno il termine **Yesus Kristus**, formula che i battezzati di tutte le confessioni cristiane usano nelle loro preghiere e liturgie. Fino ad oggi il **Venerdì Santo** era definito nei documenti ufficiali statali *'Wafatnya Isa al Masih'* (Morte di Gesù Messia), e l'Ascensione era chiamata *'Kenaikan Isa al Masih'* (Ascensione di Gesù messia). Il cambiamento è un segno di rispetto per la religione cristiana alla quale aderiscono circa il 10% della popolazione indonesiana. Il Gesù infatti, come presentato nel Corano, è abbastanza diverso da quello presentato nei Vangeli.

Sfide nella formazione dei candidati vietnamiti

Il **governo vietnamita è ancora comunista** anche se ultimamente ci sono state delle aperture verso le religioni e in particolare quella cattolica. Il superiore provinciale, **P. John Huu Duy Nguyen** ha ultimamente rilasciato un'intervista in cui **parla delle sfide che i candidati verbiti vietnamiti devono superare**.

"La prima difficoltà inizia già nella formazione, che è molto lunga in confronto con quella dei candidati in altre na-



Jesus - SVD



zioni. Gli aspiranti vengono accolti durante gli anni di università. L'aspirando stesso dura 3-4 anni. Ci sono poi gli anni di filosofia. Data la mancanza di missionari stranieri a causa del regime comunista, i giovani non sono esposti ad altre culture. La formazione è molto insulare, limitata alla cultura vietnamita che assegna molta importanza alla famiglia e alla venerazione degli antenati. Per questo cerchiamo che molti candidati facciano già un'esperienza all'estero prima dell'ordinazione sacerdotale attraverso gli OTP (Overseas Training Program) o anni pastorali. Poi

viene la teologia e l'anno pastorale. In genere non vengono ordinati presbiteri prima dei 32 anni. Durante i vari stadi della formazione studiano l'inglese. Occorrerebbero formatori che hanno fatto esperienze di lavoro in missione e possono trasmettere le loro conoscenze ai candidati.

Quando i giovani padri vengono assegnati alle missioni oltremare devono affrontare varie difficoltà, di cui la prima è la lingua. In genere le lingue sono molto diverse dal vietnamita che è una lingua monosillabica e tonica, con una struttura grammaticale complicata.

I giovani padri non sono poi così giovani, qualcuno ha più di 35 anni e lo studio della lingua straniera può rappresentare un grande ostacolo. Non riescono a capire e farsi capire. Alcuni giovani missionari hanno chiesto di rientrare in Vietnam a causa della lingua straniera per loro troppo ostica. Poi ci sono le difficoltà dovute all'ambiente, al cibo, ai confratelli, ecc. ecc. Nonostante tutto, i missionari vietnamiti che lavorano all'estero sono ormai centinaia e stanno facendo un lavoro molto egregio. Speriamo che il Signore ci benedica sempre".

Il padre verbita statunitense James Heisig riceve un'alta onorificenza

Il 3 novembre 2023 il governo giapponese ha conferito al padre verbita James Heisig l'alta onorificenza chiamata 'Ordine del Sacro Tesoro, Raggi d'oro con Nastro da Collo'. L'onorificenza è stata conferita in riconoscimento dei grandi meriti del padre nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca nei lunghi anni della sua permanenza all'Università cattolica Nanzan. Dopo la cerimonia di conferimen-

to il padre ha incontrato l'imperatore del Giappone.

Il padre ha pubblicato più di 90 libri, tradotti in 18 lingue. Tra di essi anche libri con metodi di apprendimento della lingua giapponese. Nel ricevere l'onorificenza il padre ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato con lui all'Istituto Nanzan di Religione e Cultura per quasi 50 anni. Il padre Heisig parla correttamente anche l'italiano ed era compagno di classe di p. Romano Gentili a Techny, Illinois, negli anni 1960-70.



*Ordine del Sacro Tesoro
Raggi d'Oro con Nastro da Collo
勲三等瑞宝章
(Japan)*

Le suore verbite dell'Adorazione Perpetua celebrano 100 anni nella Filippine

Il 25 novembre 1923 sono arrivate nel piccolo convento del **Divin Amor**, preparato per loro nella città di **Lipa (Batangas)** le **prime suore verbite dell'Adorazione Perpetua**, familiarmente chiamate le **'Suore rosa'**, dal colore del loro abito. Era la loro *seconda fondazione dopo quella della casa madre a Steyl (Olanda)*.

Da allora i conventi nelle Filippine si sono moltiplicati: *Manila, Banguio, Cebu, Davao, Aklan, e Tagaytay*. Sembra che le ragazze filippine apprezzino ancora di farsi suore contemplative, che pregano per i bisogni dei missionari e del mondo davanti al Santissimo Sacramento.

Il **centenario** è stato celebrato il 25 novembre 2023 nella cappella del primo convento a Lipa. Erano presenti la **Madre Generale, suor Maria Maddalena Kruse**, l'arcivescovo della città Gilbert Garcera, il cardinale emerito Gaudencio Rosales, due vescovi verbiti, una cinquantina di missionari e missionarie verbite e molti fedeli. La loro presenza testimonia il grande apprezzamento del popolo filippino per le vocazioni contemplative e la riconoscenza che nutrono nei loro confronti. È stata anche un'occasione di incontro tra i **membri delle tre congregazioni religiose fondate da Sant'Arnoldo Janssen**.

Un anno di presenza verbite sulle isole australiane di Tiwi

Un anno di presenza verbite sulle isole australiane di Tiwi

Tiwi è un arcipelago di isole a nord della città di **Darwin (Northern Territory)**, da cui distano tra gli 80 e 100 chilometri. Sono **abitate da popolazioni indigene, 'la gente delle Prime Nazioni'**, come sono ora chiamate in **Australia** in segno di rispetto per i primi abitanti dell'enorme continente australiano. Sono circa 2500 abitanti di etnia Tiwi. Le due isole maggiori sono *Melville e Bathurst*, e in quest'ultima si trova una chiesa di 82 anni, che ha bisogno di essere restaurata. Ci sono poi altre 9 isole più piccole. Le popolazioni di etnia Tiwi sono state evangelizzate già nel secolo scorso ma la presenza di



missionari non è stata costante. I padri verbiti hanno assunto la cura dell'arcipelago solo un anno fa. Hanno visitato tutte le isole e i loro abitanti e messo mano al restauro della storica chiesa. Gli indigeni hanno molto apprezzato la presenza dei missionari e collaborano molto nei progetti pastorali e sociali che si sono intrapresi. **Continua in tal modo la decisione della provincia verbita australiana di dedicarsi di più alle popolazioni aborigene, che in passato sono state spesso combattute e discriminate dai coloni bianchi.**

Dalla Zona Panamerica

I candidati verbiti nelle case di formazione in America Latina

Ci sono stati dei cambiamenti nelle case di formazione in America Latina. Data la situazione creatasi in **Nicaragua**, lo scorso gennaio la casa di formazione è stata trasferita nella città di **Panama**. Sono 6 i giovani candidati, 2 dal Panama, 2 dal Nicaragua e 2 dalla

Costa Rica.

Il noviziato di Juquìa, nello Stato brasiliano di San Paolo, si è arricchito di 4 nuovi novizi, portando il loro numero a 6: 2 paraguagi, 1 argentino, 1 brasiliano, 1 indonesiano, e 1 Nicaraguense. In teologia, nella città di Diadema (San Paolo) gli studenti sono 10. In Messico gli studenti di teologia sono 3. Certo si tratta di piccoli numeri, se paragonati alle case di formazione in Asia, ma lasciano ben sperare che le vocazioni in America latina continueranno e non si spegneranno come in alcuni Paesi europei.

"Suore Rosa"
SVD



Inaugurazione della Piazza dedicata a Padre Manuel Bahl SVD

Il giorno 8 dicembre i parrocchiani di San Giuseppe Lavoratore nella città di **Rancagua, in Cile**, si sono radunati con molta altra gente nella Piazza fino allora chiamata *Granja* ma che doveva ufficialmente cambiar nome: si sarebbe chiamata **Piazza Padre Manuel Bahl**. Questo padre verbita aveva lavorato tanti anni in quella parrocchia e aveva lasciato un ricordo grande nella popolazione, che aveva fatto pressione sull'amministrazione perché la piazza principale venisse dedicata a lui. Per l'occasione era presente il vescovo della diocesi, il padre provinciale, e il sindaco, che avrebbero poi scoperto la placca commemorativa dell'evento. Era anche presente, in maniera umile com'è nel suo carattere, il parroco verbita della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, **l'italiano Padre Graziano Beltrami, nativo della Val di Gresta nel Trentino**. Tra non molto fe-

steggerà i **50 anni di presenza in Cile**, molti dei quali spesi nella direzione di istituti educativi.

Il vescovo verbita di Valparaíso chiede aiuto dopo gli incendi

Agli inizi di febbraio 2024 la zona di **Valparaíso in Cile** ha conosciuto una serie di devastazioni dovute a terremoti e incendi su vasta scala. Ci sono stati più di 40.000 sfollati e circa 150 morti. Moltissime abitazioni sono andate distrutte per cui molti residenti non possono rientrare nelle loro case.

In tali circostanze il **vescovo verbita di Valparaíso Jorge Vela Velasco ha lanciato un messaggio chiedendo solidarietà nei confronti delle vittime**. Ha ricordato che la Caritas Cilena e quella di Valparaíso sono molto impegnate nella ricostruzione e negli aiuti ai senzatetto e ha chiesto di indirizzare gli aiuti a queste due istituzioni. Il vescovo, nativo di Santiago, ha 67 anni ed è vescovo di Valparaíso dal 2010. Nella

sua diocesi, oltre al vescovo, lavorano altri due missionari verbiti. In Cile i missionari verbiti sono presenti in 9 diocesi.

Un'oasi di pace all'interno del carcere più affollato

Il carcere più affollato in **Bolivia** si trova a Palmasola, vicino alla città di **Santa Cruz de la Sierra**. All'ingresso c'è scritto in grande: *Centro di Riabilitazione*. I detenuti sono più di 8500, tra i quali 600 sono donne, rinchiusi in un blocco a parte. I due blocchi, quello maschile e femminile, hanno negozi, servizi, e laboratori, nei quali i detenuti possono anche lavorare e guadagnare qualche soldo. Non manca di certo lo spaccio di droga gestito dai mafiosi.

Nel blocco delle donne ci sono anche decine di bambini ai quali è permesso di vivere con le loro madri fino ai sei anni. Dopodiché devono lasciare il carcere e dati in custodia a parenti delle madri detenute. Ebbene proprio per questi bambini si è creato un asilo con

*Bishop J. Terry Steib
Memphis*



cortile nel quale possono giocare. Coi bambini vi lavorano alcune madri ma è diretto da più di un anno da una **suora verbita polacca** di nome **Joanna Cwikowska**, che così ci parla della sua esperienza:

“La scuola materna si chiama ‘Nuovo Mattino’ ed io vi entro ogni mattina verso le sette. Dirigo l’asilo da più di un anno, coadiuvata da alcune giovani madri scelte tra le detenute. Vi arrivo sempre con uno zaino pieno di cose necessarie al mio lavoro. Lo zaino è sempre ispezionato dalla polizia. Resto all’asilo fino alle 5 del pomeriggio. I bambini, una quarantina, sono estremamente felici di essere con noi: giocano, cantano, mangiano sano e imparano lo spagnolo e a stare insieme. Non è facile per loro non usare violenza, dato l’ambiente in cui crescono fuori dalla scuola materna. Mi sono tanto affezionata a loro che me li sogno anche di notte. Preghiamo tanto insieme.

Le loro madri sono molto riconoscenti che ci sia quest’oasi di pace in mezzo ad un carcere così duro. Nel 2013 c’è stata una rivolta che ha fatto 32 morti. Quando i bambini, dopo i sei anni, devono lasciare il carcere, piangono tanto sia tra le braccia delle loro madri che tra le nostre braccia, che si prendono cura di loro. Spero di poter lavorare ancora tanti anni a Palmasola”.

Il seminario di Bay St. Louis celebra i suoi cent’anni

In ottobre 2023 si sono **celebrati i 100 anni dalla nascita del seminario maggiore di St. Louis**, una città del **Mississippi (Stati Uniti)**. Era il primo seminario per afroamericani e i primi quattro presbiteri vennero ordinati nel 1934. Da allora sono decine i presbiteri afroamericani preparati in quel seminario, e tra loro anche 9 vescovi. Alla solenne celebrazione tenuta il 29 ottobre 2023 erano presenti 11 vesco-

vi, il superiore generale dei missionari verbiti, e decine di presbiteri e fratelli verbiti. La Messa era presieduta dal **vescovo verbita Terry Steib**, pure lui alunno del seminario. Nella sua omelia ha detto tra l’altro:

“La fondazione di questo seminario è stato un evento storico. Noi afroamericani avevamo conosciuto tanta segregazione e discriminazione anche da parte della religione cristiana. La chiesa cattolica ha fatto il primo passo per rompere quella barriera. E da allora la nostra situazione negli Stati Uniti è migliorata notevolmente. Questo seminario, dove hanno studiato insieme afroamericani e bianchi, ci ha insegnato a vivere insieme e ad apprezzare le diversità culturali. La Chiesa cattolica è diventata più accogliente e inclusiva. Di questo non finiremo mai di ricordare e ringraziare i pionieri di questa istituzione”.



*May 23, 1934
St. Augustine Seminary in Bay St. Louis*

Dalla Zona Africa

Nel 2024 i missionari verbiti festeggiano i 50 anni del loro ritorno in Togo

Il Togo era stato una delle **prime missioni affidate ai missionari verbiti**. Vi erano entrati nel **1892**, quando il Togo era **colonia tedesca** e il santo fondatore era ancora in vita. Era una missione fiorente e quando i verbiti, alla fine della prima guerra mondiale, erano stati costretti a lasciare il Paese, essendo di nazionalità tedesca, la Chiesa Cattolica contava già 22 mila battezzati.

Ci sono voluti 56 anni per ritornarci, dato che i missionari verbiti sono ritornati in Togo solo nel 1974. I cattolici indigeni non li avevano però dimenticati e la missione è stata molto fiorente anche di vocazioni. I missionari verbiti di origine

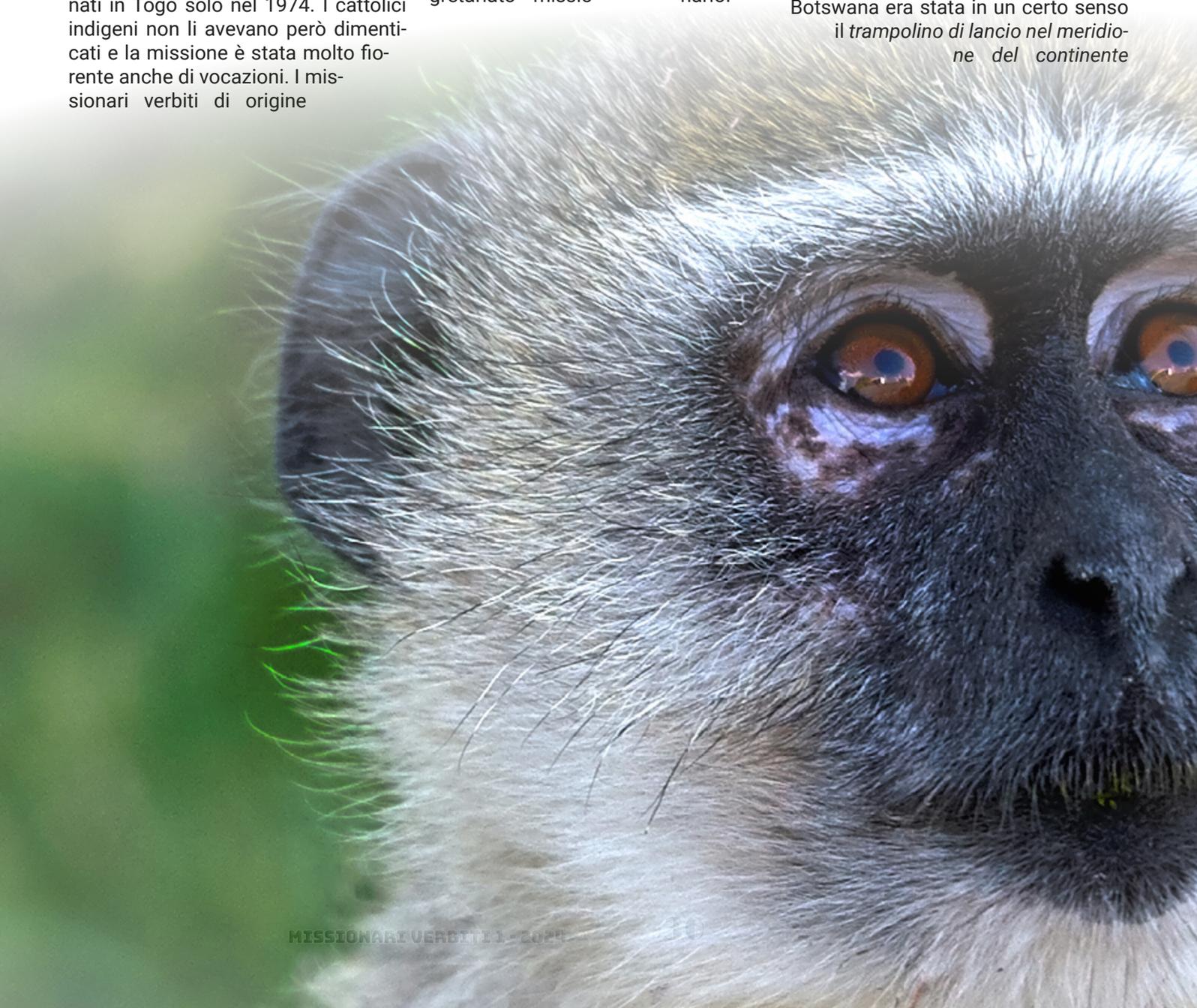
togolese sono ora 105 ed era giusto celebrare solennemente i **50 anni dal loro ritorno**. La celebrazione ha avuto luogo il **10 febbraio scorso nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes**, nella città di **Guèrin-Kouka**. Vi hanno preso parte 5 vescovi, decine di sacerdoti e religiosi, e migliaia di fedeli. Tra i vescovi due erano missionari verbiti. A rappresentare la direzione generale era presente il **padre portoghese José Antunes da Silva**, che ha espresso la gratitudine della società per il lavoro svolto dai missionari e la speranza che la missione continui a portare frutti di bene per molti anni ancora. Come segno di partecipazione nelle celebrazioni giubilare sono arrivati anche due container dalla Polonia, donati dal segretario missionario.

Erano pieni di occhiali, prodotti igienici, vestiti e immagini sacre da distribuire ai fedeli. C'erano anche **oggetti liturgici** – *paramenti, calici, ampolle* – e **tre campane** di non grandi dimensioni.

Botswana e gli inizi delle missioni verbite nell'Africa meridionale

Per molti anni la missione verbita in **Africa** era concentrata nella parte centrale, orientale e occidentale del continente. È solo nel **1981** che i missionari verbiti, su invito dell'allora vescovo di Gaborone, erano entrati nel **Botswana**. Più tardi avrebbero aperto missioni nello **Zimbabwe (1985)**, nello **Zambia (1986)** e, solo nel **2018**, in **Sud Africa**.

Botswana era stata in un certo senso *il trampolino di lancio nel meridione del continente*



africano. Ora in Botswana ci sono due vescovi verbiti (a **Gaborone** e **Francistown**) e una trentina di missionari. Il padre provinciale, l'indiano **Joseph Leo Vadakkan**, ha recentemente rilasciato un'intervista nella quale, tra le altre cose, dice:

"Agli inizi la missione verbita era concentrata al nord della Botswana ma, più tardi si è estesa a tutto il Paese, che ora conta due diocesi. Le sfide per i missionari riguardano le lingue indigene e le enormi distanze in questo Paese scarsamente popolato (4 abitanti per Km²). È facile soffrire di solitudine e cerco sempre che i missionari vivano in comunità per quanto possibile. Alla provincia del Botswana sono ora affidate anche le missioni in Sud Africa, dove la situazione si presenta molto diversa e, in un certo senso più provocatoria. I problemi sociali in Sud Africa sono molto più gravi di quelli in Botswana, che conta solo 2 milioni di abitanti su un territorio di 581 mila Km². Devo confessare che nei 25 anni in cui mi trovo qui, ho visto anche dei missionari che hanno chiesto di lasciare il Paese per la troppe difficoltà incontrate".

Abbiamo sempre bisogno dell'aiuto di Dio e dei confratelli per superare i momenti di difficoltà".

In Madagascar ci celebra con solennità la Giornata della Parola di Dio

Da qualche anno nella chiesa cattolica si celebra la **Giornata della Parola di Dio** nella terza domenica dell'Anno liturgico.

In molte missioni dei verbiti questa giornata si **celebra con particolare solennità dato il nome della congregazione** stessa: *Società del Verbo Divino*.

È il caso del **Madagascar** dove il comitato chiamato **Ministero Pastorale Biblico** ha preparato del materiale adatto alla festa e l'ha inviato a tutte le comunità verbite del Paese. Anche i seminaristi sono stati mandati nelle varie parrocchie per organizzare *gare di conoscenza della bibbia coi ragazzi, rappresentare episodi biblici in teatro, e cantare canzoni ispirate alla bibbia*.

La Zona verbita africana, nel suo piano di lavoro 2022-2025, ha sottolineato il bisogno di far conoscere meglio la bibbia ai cattolici, che a volte sono sfidati da cristiani di altre confessioni.

In preparazione alla celebrazione di tale giornata il suddetto comitato ha dato vari corsi ai cattolici laici, in particolare catechisti, sulla conoscenza della bibbia e su come collaborare effettivamente col comitato che **promuove l'apostolato biblico**. Molte bibbie sono state distribuite in tale contesto.

All'inizio della Messa della terza domenica in tutte le chiese si è intronizzata la bibbia in modo solenne.

Sono sette i candidati verbiti nella cittadina di Sarh nel Chad

I missionari verbiti sono entrati nel **Chad** solo nel **2004**. Sono ora in 16 e lavorano nelle diocesi di **Goré**, **Moundou**, e **Sarh**, al Sud del Paese. Nella cittadina di Sarh, dove c'è il seminario regionale, hanno eretto una comunità nel 2017. Vi sono ora 7 studenti che studiano filosofia in seminario in lingua francese e poi, una volta rientrati in comunità, imparano l'inglese e vivono la spiritualità dei verbiti. Lavorano anche nel piccolo campo attorno alla casa, dove allevano degli animali domestici. La missione del Chad ha ancora bisogno del sostegno della direzione generale. Tra i candidati verbiti

**Scimmia di Grivet
Botswana - SVD**

provenienti dal Chad ci sono anche due studenti in teologia, che hanno già fatto la prima professione religiosa. La missione verbita nutre buone speranze per il futuro.

Il Centro Pastoral e Promoción Humana (CPPH) in Mozambico

Il Mozambico è uno dei più poveri Paesi dell'Africa. Si ritiene che il 70% della popolazione sia sotto il livello di povertà. Ultimamente è stato esposto a tanti danni climatici quali terremoti, tifoni, inondazioni e aridità.

La chiesa cattolica ha così aperto molte istituzioni in cui i bisognosi possono trovare aiuto. È questo il caso del **Centro Pastoral e Promoción Humana (CCPH)** che i missionari verbiti gestiscono vicino alla cittadina di **Liùpo**. È gestito dal **fratello verbita polacco Moacir Rudnick**. Il centro può ospitare varie persone, dove ricevono cibo, vestiti, medicine e alloggio. Il cibo è coltivato nella vicina campagna che il centro possiede. Sono soprattutto madri e bambini che vengono accolti e si fermano alcuni giorni finché si ristabiliscono. Nel 2023 ha dato ospitalità a più di 100 persone. Agli inizi del 2024 si trovavano al centro 9 mamme e 15

bambini. Col fratello lavorano anche alcuni volontari e due suore.

Un villaggio-rifugio per le donne accusate di stregoneria

In **Ghana**, come in molte altre parti del mondo, le **accuse di stregoneria** sono ancora molto comuni. Se succede una disgrazia o muore qualcuno *non si accettano solo cause di spiegazione scientifica ma si accusano anche persone viventi di aver causato quel male*.

E spesso le vittime delle accuse sono donne, che, se non vengono uccise, sono costrette a fuggire.

Nel Ghana settentrionale questo succede abbastanza spesso e sono stati creati dei **villaggi-rifugio** per accogliere tali donne. **I missionari verbiti ne hanno creato uno nel 1993** a due chilometri dalla cittadina di Gushiegu, dove i padri dirigono la parrocchia di Cristo Re. Hanno costruito delle capanne, scavato pozzi, e portato pannelli solari. Hanno comperato anche della campagna in cui le donne possono coltivare ortaggi e allevare pollami, che poi cercano di vendere ai vari mercati.

I missionari visitano regolarmente il villaggio e celebrano i sacramenti.

All'inizio del 2024 il villaggio era abitato da circa 70 donne coll'età media di 60 anni. Con loro a volte ci sono figli o nipoti che fuggono con loro.

Il **padre verbita Phaniel Agudu**, che ha studiato il fenomeno, ne dà la seguente **spiegazione**.

“Anche se in Ghana la maggioranza della popolazione di dichiara cristiana, si crede ancora molto nella stregoneria, come nell'Europa di un tempo.

Il 90% delle persone accusate sono donne. È frutto del regime patriarcale che domina il Paese. Se una donna si ribella, è brava a far soldi, non si lascia sposare da un fratello del marito morto, oppure è semplicemente anziana e diventa un peso economico per la famiglia o il villaggio, sarà prima o poi accusata di stregoneria e costretta a fuggire dal villaggio.

La donna che in qualche maniera minaccia la supremazia dei maschi viene così punita e allontanata. Serve di lezione anche alle altre. A volte gli accusatori sono i familiari stessi della donna o addirittura i suoi figli. E questo causa un dolore grande che la donna si porterà fino alla tomba”.

*African Shaman
Wikimedia Commons*



150 Anni SVD - Logo Ufficiale

#SVD150 - Testimoni della LUCE

È stato approvato ufficialmente dal Generalato il logo della #SVD150, dato che ormai ci avviciniamo all'anniversario dei 150 anni della Congregazione del Verbo Divino (SVD = Societas Verbi Divini) programmato nell'anno 2025.

Il tema scelto per l'anniversario sarà:



«TESTIMONI della LUCE: da tutti i PAESI a tutte le PERSONE».

Dopo una più ampia consultazione sul logo per la celebrazione del centocinquantesimo anniversario della fondazione della *Società del Verbo Divino (SVD)*, il Consiglio Generale ha deciso il seguente logo per la celebrazione della Società.

Dal link delle foto qui sotto potete scorrere la Gallery delle locandine originali in ordine prima nelle lingue ufficiali inglese/spagnolo e poi tradotte in italiano.

Comunicazioni SVD ITA



#SVDat150
OFFICIAL THEME
TEMA OFICIAL

Witnessing to the Light
from everywhere
for everyone

Testigos de la Luz
desde todo el mundo
para todas las personas

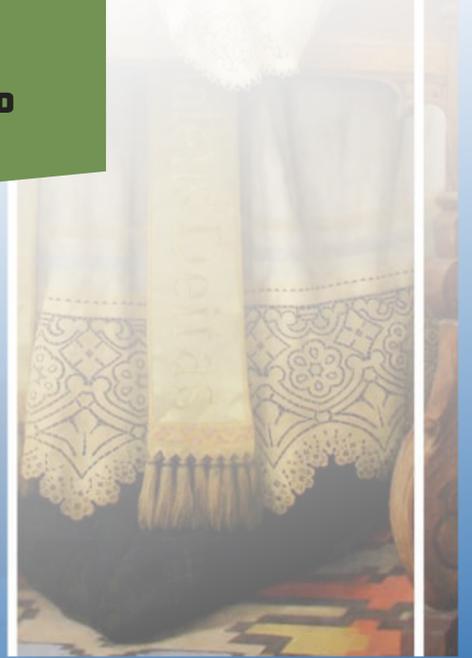


grace." / "de la gracia".

Arnold Janssen on his homily during the Inauguration Day / Arnoldo Janssen en su homilía durante el Día de la inauguración

#FromEverywhere #ForEveryone

#SVDat150

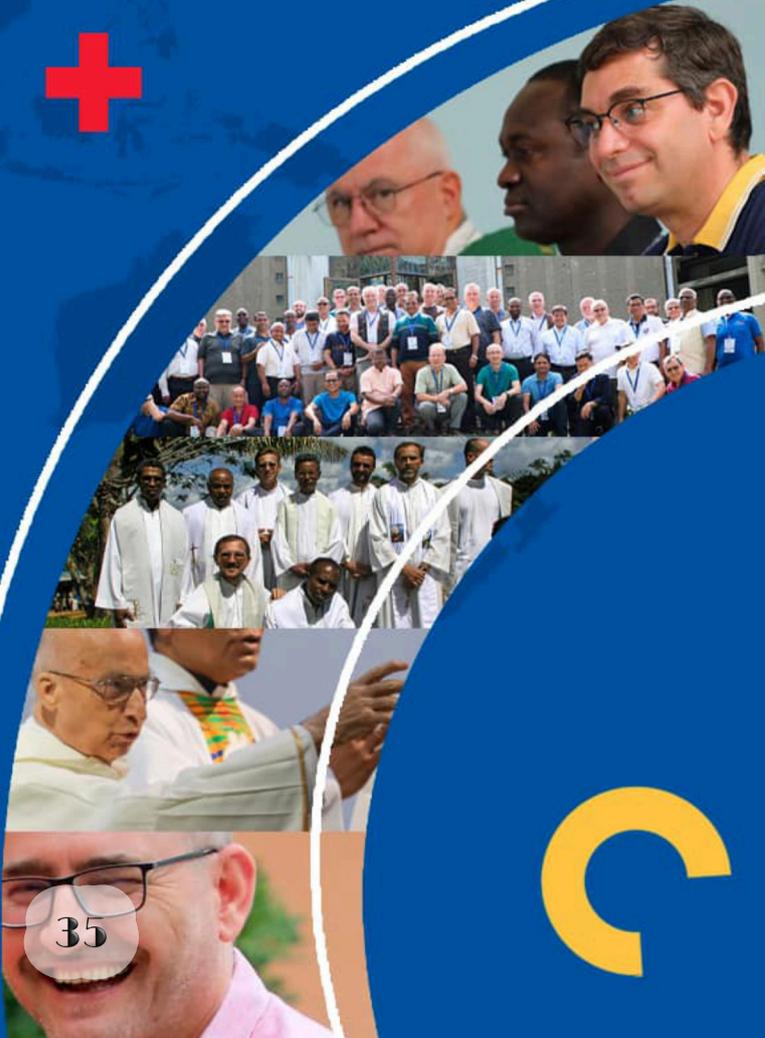


5754
missionaries
misioneros

76
nationalities
nacionalidades

79
countries
países

#SVDat150
#FromEverywhere
#ForEveryone
#DesdeTodoElMundo
#ParaTodasLasPersonas



as of January 2024
a partir de enero de 2024

MISSIONARI VERBITI 1 - 2024

Capitolo Provinciale ITA 2024

Preparativi al Capitolo Generale

Nello scorso 23 febbraio, alcuni missionari verbiti della nostra Provincia Italiana si sono radunati a Varone per il Capitolo Provinciale, con lo scopo di valutare l'andamento delle nostre missioni e prendere alcune decisioni per il futuro.

I capitolari hanno incominciato la giornata

nata con la preghiera delle Lodi. Il Capitolo è iniziato alle 9 dopo il saluto del Provinciale P. Vivian Furtado SVD.

Subito dopo alcuni verbiti hanno presentato l'andamento delle nostre comunità verbite – parrocchie e case – e delle dimensioni (Bibbia, animazione missionaria, GPIC, Comunicazione).

Nella seconda parte i capitolari hanno

preso delle decisioni indirizzate ai Consigli Provinciale e Generale come raccomandazioni e/o risoluzioni.

Alla fine della giornata si è celebrata la Santa Messa di ringraziamento al Signore per il Capitolo Provinciale, seguita da un bel momento di convivialità.

SVD Ita

Flickr Verbiti

Consiglio Provinciale ITA

2023-2026



Membri del Consiglio Provinciale ITA

Assemblea - Tour Grecia

Attività associative 2024

Carissimi amici,
 Passata la Santa Pasqua, una delle ricorrenze più importanti per la Chiesa, purtroppo per tanti trascorsa non certo in un clima di pace, comunico che a breve il **Consiglio Direttivo** si troverà per **organizzare l'assemblea del 1° giugno** e per **definire il Tour della Grecia di 8 giorni** che si svolgerà dal **12 al 19 ottobre**.

L'agenzia sta ultimando di definire i costi anche della navigazione di andata e ritorno che **vi comunicheremo con tutto il programma nell'invito all'assemblea**.

Come già comunicato, dopo l'imbarco

da Ancona con il nostro pullman, si visiterà **Patrasso, il Ponte di Rion Antirion sul golfo di Corinto, Nauplia, Mice-ne con la tomba di Agamennone, continuazione per Epidauro, Atene (2 gg. Parlamento, Piazza della Costituzione, monumento del Milite Ignoto, lo Stadio Panatenaiko e la visita dell'Acropoli), Delfi, i monasteri collocati sulle torri di pietra delle Meteore e rientro da Igoumenitsa per Ancona.**

In attesa dell'assemblea chi vuole può versare la quota sociale di 12€ o somme per la Solidarietà sul c/c postale n.16391385

oppure con bonifico tramite la Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto con IBAN: IT13E0801620804000045012070

conti intestati all'Associazione Amici Verbiti.

Il Consiglio:

Carlo Rossi - Presidente, Mariano Beltrami - Segretario/Economista, Padre Gianfranco Maronese SVD, Remo Sighele, Guido Rossin, Mario Boschiero, Albino Nicolini e il Presidente Onorario Gianni Pulit.

Coloro che sono ancora interessati a ricevere il libro "30 ANNI DI AMICI VERBITI" possono richiederlo scrivendo a:

presidente@amiciverbiti.it

Carlo Rossi

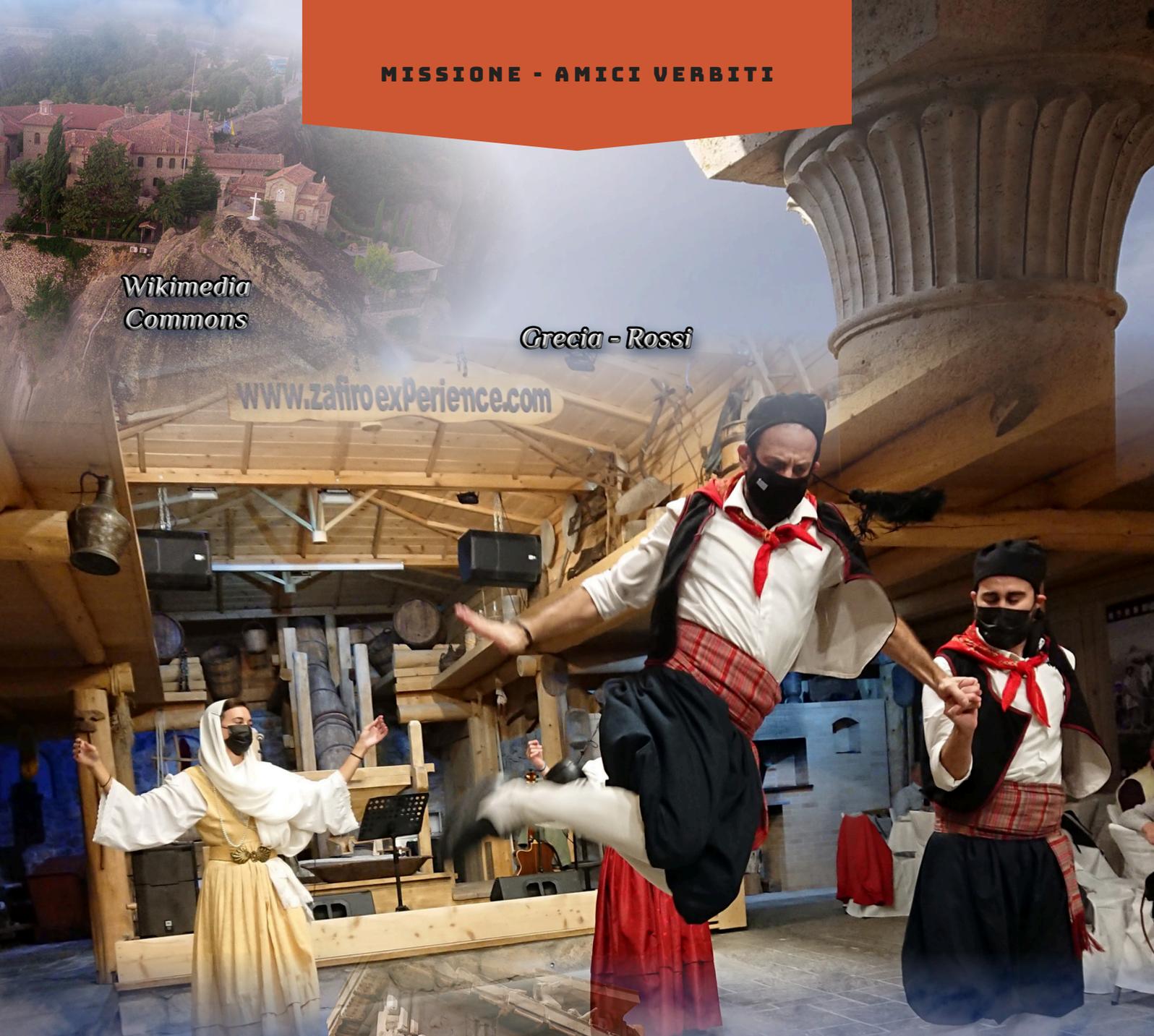
Presidente Associazione Amici Verbiti

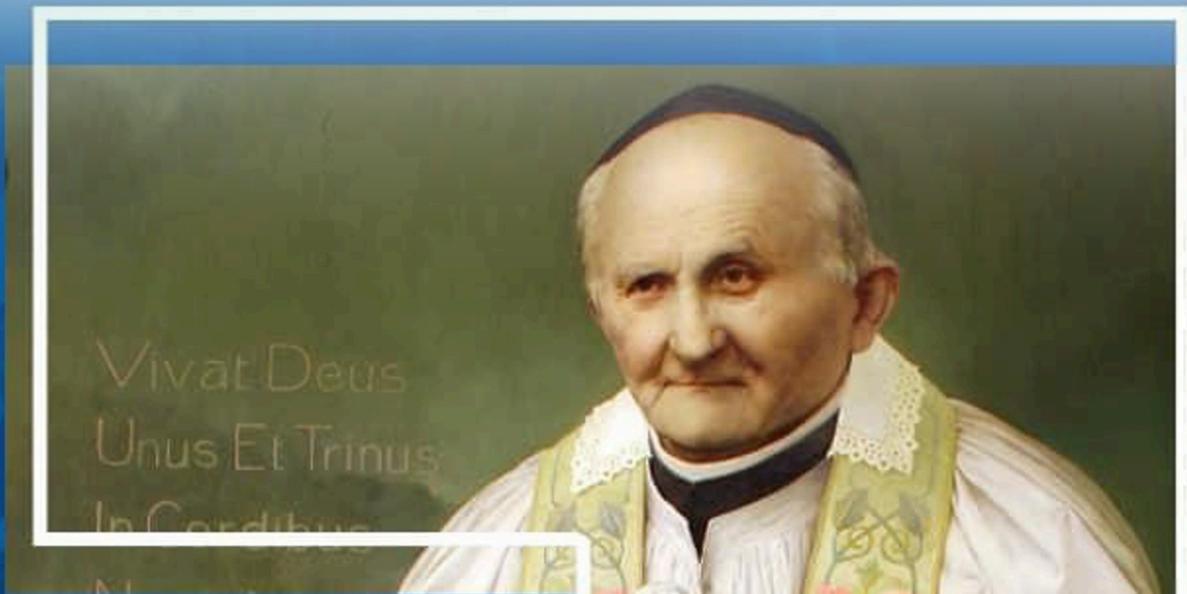
Grecia - Rossi

Wikimedia
Commons

Grecia - Rossi

www.zafiroexPerience.com





“Solo Dio sa
se qualcosa
funzionerà (...)
Se il seminario
avrà esito,
ringrazieremo la
grazia di Dio.
Se niente risulta,
umilmente colpiremo
il petto e confesseremo
che non eravamo
degni della grazia”.

Arnoldo Janssen
nella sua omelia durante
il giorno dell'inaugurazione
della Casa Missionaria a Steyl
8 settembre 1875





SOSTENERE LE OPERE DEI MISSIONARI VERBITI DELLA PROVINCIA ITALIANA

1. PROGETTO CACAJ

Già da qualche anno offriamo un contributo di collaborazione a questa opera di beneficenza per “Bambini di strada”. L’Associazione “**Centro di Accoglienza per Bambini Arnold Janssen**”, conosciuta anche con il nome “**Centro Padre Horacio**” ha la sede a **Luanda (Angola)** ed è gestita dai Missionari Verbiti. L’obiettivo è quello di accogliere i bambini e giovani della città e provincia di Luanda, in modo particolare delle periferie, che vivono in situazione di rischio o di assoluta precarietà. Il centro ha lo scopo di recuperare i giovani e specialmente i bambini di strada invitandoli a vivere nel centro di accoglienza. L’istituzione ha un “**programma di recupero**”, cosicché i bambini di strada e di altri contesti di povertà, con traumi e con uno stile di vita “libero”, abbiano la possibilità di ricostruire una personalità più positiva e socialmente accettabile e vengano aiutati a ristabilire l’equilibrio fisico, psicologico e sociale partecipando a diverse attività educative, ricreative e culturali.

2. SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ MISSIONARIE DELLA PROVINCIA ITALIANA in Albania e Romania.

3. SOSTEGNO AD UN MISSIONARIO VERBITA DELLA PROVINCIA ITALIANA (indicare “nome e cognome”) O ALLE MISSIONI (indicare “donazione liberale per le missioni”)

4. OFFERTA PER LA CELEBRAZIONE DI SANTE MESSE

COME AIUTARE?

Con un **VERSAMENTO DI CONTRIBUTO LIBERALE**, indicando il Progetto o il Sostegno specifico o l’Offerta per Ss. Messe, a:

Missionari Verbiti - Comunità

C. IBAN: IT93 K080 1635 3230 0000 9367 925

C.BIC: CCRTIT2T04A

presso Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

PER INFORMAZIONI

Rettore dei Missionari Verbiti di Varone

telefono: +39 0464 578100

rettverbitivarone@gmail.com

redazione@missionariverbiti.it

Missionari Verbiti



TESTIMONI della LUCE:
da tutti i PAESI a tutte le PERSONE

#SVDat150

OFFICIAL LOGO
LOGOTIPO OFICIAL



#SVDat150

OFFICIAL THEME
TEMA OFICIAL

